

Felice Gimondi sbaraglia il campo sul Puy de Dome e trionfa con 4'50"

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cecchini in paradiso

PUNTUALMENTE, l'America ci ha riproposto anche quest'anno il quadro sconvolgente delle sue estati di violenza razziale. Tre anni fa erano state Harlem e Rochester. Nel '65, fu Watts, il « ghetto » negro di Los Angeles. L'anno scorso, ancora Watts e Chicago, Cleveland, San Francisco. Ed ora Newark: in quattro giorni e cinque notti di lotta furibonda tra polizia e cittadini di colore — con mezzi corazzati e bottiglie incendiarie, barricate e franchi tiratori sui tetti — ventisette morti, quasi mille feriti, migliaia di arresti, danni incalcolabili all'abitato. A Newark, è stato scritto in tutti i dispacci, è passata la guerra.

Meno di un mese è trascorso da quando il presidente Johnson, reduce dall'incontro di Glassboro, intonava alla Camera di commercio di Baltimore il suo inno agli Stati Uniti, paese « senza eguali », che col sei per cento della popolazione mondiale possiede « metà delle ricchezze, un terzo delle ferrovie, due terzi delle automobili del globo », paradiso invidiato « dal restante novantaquattro per cento degli uomini e delle donne dell'universo », ai quali gli americani augurano soltanto di « poter godere un giorno delle stesse benedizioni ». E' fin troppo facile contrapporre oggi a questo roseo quadro lo spettacolo ricorrente di masse imponenti del popolo americano, così poco soddisfatte della loro condizione che un sors d'acqua negato o la brutalità di un poliziotto nella calura dell'estate basta a scatenare la furia.

Ma le cronache di questa estate violenta 1967 mettono anche in luce tratti inediti, rispetto a quelle che l'hanno preceduta. Il primo dato è il più evidente: è quello che documenta un recente rapporto di Cleveland Robinson, presidente del Negro American Labour Council: nel terzo anno dalla guerra nel Vietnam, i lavoratori negri possono constatare non soltanto la mancanza di un progresso, dal punto di vista delle loro necessità economiche quotidiane, ma addirittura un regresso, rispetto a dieci e più anni fa. Tra loro, la disoccupazione è ora più che doppia, rispetto ai bianchi; e, tra i giovani, avanza con ritmo inquietante. Il salario dei negri è sceso dal cinquante per cento al quarantatré per cento, rispetto a quello dei bianchi. L'avvento dell'automazione e della cibernetica e gli stessi programmi di « risanamento » delle città rendono più pesante il fardello. Nel numero speciale che Newsweek ha dedicato ai riflessi della guerra vietnamita nella vita americana, l'inchiesta tra i negri rivela « una speciale angoscia »: più alto è il numero dei luti, più viva l'amarezza di chi viene mandato a combattere « per la libertà dell'Asia » mentre vorrebbe combattere a casa per la propria, e, di ritorno, ritrova gli stessi tuguri, la stessa mancanza di prospettive, gli stessi soprusi. E più netto, più combattivo, più generale il rifiuto della « sporca guerra ».

UN SECONDO tratto nuovo è dato dal modo come il « clima di guerra » si riflette nel comportamento dei poliziotti. E' del New Statesman una cruda, indignata testimonianza sulla brutalità con cui la polizia ha represso a Los Angeles la recente marcia di protesta di quindici-ventimila dimostranti contro l'aggressione al popolo vietnamita, dinanzi all'albergo che ospitava Johnson per un banchetto del suo partito: episodi di violenza inaudita e ingiustificata, che hanno fatto scandalo perfino in uno Stato dove i poliziotti sono da tempo etichettati (è questo il significativo titolo della corrispondenza) come « fascismo azzurro ». Capitava già a chi passeggiava la sera in Beverly Hills, scrive il New Statesman, « di essere fermato, perquisito e interrogato sulla base dell'assunto che soltanto i ladri, gli assassini e i sovversivi non si spostano in automobile ». Ora, la guerra ha aggravato le cose, e non soltanto a Los Angeles. Un rapporto elaborato sotto gli auspici della National Crime Commission attesta a sua volta che tre su quattro poliziotti in servizio nei sobborghi negri di Washington, Chicago e Boston hanno « marcati pregiudizi razziali », che si rivelano immediatamente nella conversazione, e che due su quattro professano vedute « estreme », riassumibili in frasi come: « questa feccia, non sono uomini, sono bestie », o « bisognerebbe gassarli, stanno rovinando il paese ». I tutori dell'ordine a Newark non sono apparsi più illuminati dei loro colleghi.

C'E', INFINE, un terzo dato, che coloro i quali seguono con interesse attuale la lotta per un'altra America giudicheranno, e non a torto, il più interessante. Esso riguarda i negri stessi, il loro atteggiamento, la loro prospettiva politica. La ventiquattresima convenzione annuale del Congress of Racial Equality, tenutasi a Oakland ai primi di luglio — e impostata, secondo orientamenti già affermati prima dell'estate, come momento di un processo di unificazione dell'intero movimento della gente di colore — ha confermato il tramonto della parola d'ordine « integrazione » e l'impegno del CORE per la conquista, da parte dei negri, di loro proprie posizioni di potere politiche ed economiche, come premessa di una reale emancipazione. La conferenza nazionale del « potere negro », che si è aperta a Newark, porterà senza dubbio innanzi questo impegno, e ne amplierà le basi.

Sarebbe certo illusorio attendersi da questa svolta, lungamente maturata, risultati di grande rilievo a breve scadenza: quello che viene varato è, innanzi tutto, un programma di lavoro politico tenace e paziente, destinato a rivoluzionare tutte le strutture dei « ghetti ». E non saremo noi ad accettare la provocatoria equazione tra « potere negro » e ricorso alla violenza. Pure, nel bilancio di Newark c'è, in questo senso, del nuovo: la coscienza di una forza, il delinearsi di forme elementari di autodifesa, i primi successi di una resistenza solidale alla violenza dei bianchi. Come il New Statesman ha scritto, « c'è una sensazione, questa estate, che la società sta avvicinandosi ad un punto di crisi, ad un momento storico che dividerà ciò che è stato in passato da ciò che sarà domani ».

Ennio Polito

Per la posizione assunta nella crisi del Medio Oriente e sulla guerra del Vietnam

Attacco al governo della sinistra dc

Il centro-sinistra approva alla Camera lo sblocco dei fitti

Un documento firmato da un gruppo di deputati democristiani consegnato a Zaccagnini. Chiede: maggiore autonomia dagli Stati Uniti, ritiro delle truppe israeliane, cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam

FITTI:

La battaglia dei comunisti proseguirà al Senato e nel Paese

La maggioranza di centro-sinistra ha approvato ieri alla Camera, dopo quattro giorni di dibattito, il decreto legge con il quale il governo sancisce entro le scadenze del 31 dicembre prossimo, del 31 dicembre del '68 e del 30 giugno del '69 lo sblocco generale dei fitti. La battaglia delle opposizioni di sinistra proseguirà ora al Senato, dove il provvedimento dovrà essere esaminato ed approvato, probabilmente, sin da martedì prossimo. D'ora in poi, la battaglia si sposterà su altri terreni: il governo ha infatti, dopo aver approvato il decreto, deciso di indire una consultazione pubblica sulla questione dei fitti, in cui si dovranno esprimere circa 600 mila famiglie e indirettamente tutti coloro (oltre sei milioni) che pagano la pigione, in quanto lo sblocco dei fitti comporterà una lievitazione dei prezzi sul mercato delle abitazioni: le conseguenze dello sblocco sono aggravate dal rifiuto del governo di accogliere la richiesta avanzata dal Pci, e respinta dalla maggioranza e dalle destre, di istituire il principio dell'equo canone nelle pigioni.

Va rilevato comunque che la tenace, costante e puntigliosa opposizione del Pci ha costretto il governo ad accettare alcune modifiche migliorative del decreto e a fare marcia indietro su alcuni emendamenti che intendevano addirittura peggiorare la legge. Inoltre vanno sottolineati lo stato di disagio, le differenziazioni e le divisioni che si sono verificate nella maggioranza: i socialisti, uniti, dallo stesso relatore on. Cuccia agli oratori intervenuti, hanno chiaramente manifestato perplessità sul provvedimento, e in particolare gli « eclettici », si sono trovati a volte a fianco dei comunisti, in una occasione si sono astenuti dal voto, e hanno sostenuto — purtroppo solo sino al momento del voto — la necessità dell'equo canone.

Il giudizio definitivo sulla legge è stato dato ieri, in sede di dichiarazione di voto dal compagno SPAGNOLI. L'approvazione della legge, ha detto, non è stata un'occasione di questo decreto — egli ha detto — la denuncia del fallimento completo della concezione politica per « l'abitazione » del centro-sinistra; è, infatti, una qualsiasi, coerente ed organica azione che incide sulle cause prime della insostenibile situazione presente: non si è fatto tutto ciò che si poteva fare, ma la legge 167 per l'edilizia economica e popolare non si è colpita la speculazione privata; si è sempre più ridotto l'intervento diretto e indiretto dello Stato nell'edilizia abitativa. No-

f. d'a

(Segue in ultima pagina)

Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì o martedì per l'esame della questione Alto Adige in vista del prossimo dibattito parlamentare nel quale il governo chiederà un'altra volta un voto di fiducia. Ai documenti presentati dai vari gruppi si è aggiunta ieri una interpellanza dc, tra i cui firmatari figurano esclusivamente esponenti dorotei e fanfaniani. Ma il fatto del giorno è costituito da una presa di posizione dei deputati di sinistra della Dc nei confronti della politica estera: presa di posizione nettamente e severamente critica sia per quanto riguarda il Medio Oriente sia per quanto riguarda il Vietnam. Essa è contenuta in una dichiarazione illustrata giovedì scorso dall'on. Dossetti all'Assemblea del gruppo dei deputati democristiani. « Zaccagnini con le firme dello stesso Dossetti, e degli onorevoli Alba, Buzzi, Carra, De Zan, Gagliardi, Gerbino, Isgro, Mengozzi e Sinesio, e resa nota ieri da « Forze nuove ».

Di fronte alle recenti crisi internazionali, « esordisce il documento, « l'atteggiamento italiano avrebbe dovuto essere improntato « a una maggiore coerenza e più saldamente ancorato alla scelta della pace come valore primario ». Questa scelta comportava di: a) « respingere fermamente le minacce formulate da alcuni capi arabi contro l'esistenza stessa dello Stato di Israele, insieme al tentativo — del cui perseguimento va dato atto ed apprezzamento al governo — di ricercare le strade di una soluzione politica dei problemi che l'esistenza dello Stato di Israele nel mondo arabo obiettivamente pone per la pacifica convivenza in quella regione »; b) « dissociarsi dalla decisione israeliana di affidare la soluzione della crisi allo strumento della guerra preventiva e negare ogni genere di avallo, contestuale o successivo, a tale guerra e alle sue conseguenze »; c) « non riconoscere i fatti compiuti dalla occupazione militare, nemmeno sotto la specie di un « diritto di pugno » che a potenza vincitrice fosse legittimata ad esercitare per ottenere un regolamento per lei soddisfacente delle questioni aperte »; di conseguenza operare « per un ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni di partenza e insieme per un regolamento pacifico da perseguirsi attraverso l'ONU, del conflitto arabo-israeliano, senza formalmente subordinare il ritiro delle truppe al conseguimento degli accordi, e a tale

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Colloquio del compagno Longo con dirigenti del PC cecoslovacco

Alle conversazioni con Vladimir Koucky presenti G. C. Pajetta e Galluzzi

Sono stati ospiti a Roma del nostro Partito, dal 18 al 21 luglio, i compagni on. Vladimir Koucky, Segretario del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco, e il dottor Alois Tichy, della Sezione internazionale.

Nel corso del loro soggiorno si sono incontrati con i compagni Luigi Longo, Segretario generale del Pci, Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi della Direzione, con i quali hanno avuto

una fraterna e cordiale conversazione sulla situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi della lotta antiparlamentare e per la pace, e ai problemi del movimento operaio internazionale.

I compagni dirigenti del PC cecoslovacco hanno lasciato le piazze di Roma alla volta di Praga, salutati a Fiumicino dai compagni Galluzzi e Stendardi.

Dopo un tentativo di compromesso sul ritiro delle truppe israeliane

L'Assemblea dell'O.N.U. rinvia ogni decisione sul Medio Oriente

Gli Stati arabi hanno fatto cadere una risoluzione che avrebbe potuto comportare l'obiettivo riconoscimento di Israele



EL QANTARA — Il ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan accompagnato dal governatore militare (a sinistra) visita la riva orientale del canale occupata dagli israeliani (Telefoto)

Minacciati di morte dagli sgherri di Ciombe

12 italiani nel Congo ostaggi dei mercenari

Nelle mani della banda sarebbero una ventina di persone - Fallito un tentativo della Croce rossa di liberarle - Preoccupazione alla Farnesina che sovietici iniziative comuni con il governo di Kinshasa

I passi della Farnesina

Il ministero degli Esteri italiano ha diramato ieri sera il seguente comunicato: « E' stato confermato questa sera alla Farnesina che, a seguito dei pressanti interventi svolti negli scorsi giorni presso il governo del Congo e presso il Comitato internazionale della Croce Rossa, il ministero degli Esteri, assumendo a suo carico tutte le spese relative, ha ottenuto il permesso di atterrare per prendere a bordo gli ostaggi. L'invio dell'aereo era stato annunciato dallo stesso Presidente del Consiglio. Mobutu, con il quale aveva avuto un colloquio, ha accettato di atterrare un drappello bianco, un drappello nero avrebbe significato il rifiuto. I mercenari hanno collocato sul campo un drappello nero.

Intanto a Kinshasa fonti autorevoli hanno riferito che i reparti dell'esercito nazionale congolese, che da una settimana sono impegnati in una operazione di accerchiamento dei banditi bianchi, hanno rafforzato l'anello intorno a Ponia, occupando villaggi situati a est e a sud di tale località. Inoltre a Kamina, 600 chilometri a sud di Ponia, gli equipaggi di quattro « FC-86 » inviati dal governo di Addis Abeba si stanno preparando per intervenire in appoggio delle truppe congolese nell'azione contro i mercenari.

della organizzazione dott. Simon Barakat, fosse inviato da Kinshasa al campo d'aviazione di Ponia per imbarcare i nostri connazionali trattenuti in ostaggio ad Obogbe dai mercenari. « Il rappresentante del Comitato internazionale della Croce Rossa, non appena giunto a Ponia, ha preso contatto col capo delle forze mercenarie, che purtroppo si è rifiutato di liberare gli ostaggi europei, tra i quali il gruppo dei 12 lavoratori italiani dipendenti dalla ditta Amstar Astaldi. Il dott. Barakat è quindi rientrato nel tardo pomeriggio all'aeroporto della capitale congolese. « Il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani ha immediatamente dato disposizioni all'am-

basciatore d'Italia a Kinshasa di prendere gli opportuni accordi con il rappresentante del Comitato internazionale della Croce Rossa, affinché si ripresenti al più presto l'invio dell'aereo con una autorevole delegazione che, sotto l'egida della Croce Rossa, conduca una nuova operazione per conseguire la liberazione degli ostaggi italiani. « L'ambasciatore Baistrocchi è stato incaricato dal ministro Fanfani di compiere presso il governo del Congo un passo diretto ad ottenere la messa in atto di tutte le iniziative che si riveleranno necessarie ed utili da parte del governo di Kinshasa per conseguire l'obiettivo della liberazione dei nostri connazionali ».

Gioco pericoloso

Il governo — sul problema dei fitti — ha respinto l'equo canone, ha aggravato le condizioni per un altro gruppo di inquilini, ha creato, insomma, le condizioni per peggiorare la vita di un bel po' di cittadini. Il ministro Reale ha difeso il tutto dicendo — come riferisce il testo riportato tra virgolette dal Messaggero — che il governo non ha voluto lavorare la speculazione privata né ha voluto tutelare iniquamente la categoria degli inquilini: « Invece abbiamo conciliato, in modo equilibrato, esigenze che sono numerose e contrastanti sulla linea mediana, appunto, sacrificando per l'una e per l'al-

tra parte. Il governo ha assunto responsabilmente, una posizione mediana ». « Fa piacere avere un ministro così sportivo: e leggere le sue parole uno crede che a parlare sia stato Herrera: ha ridotto al minimo l'area — il gruppo dei 12 lavoratori italiani — invece che uno: i liberi, naturalmente, sono i proprietari di immobili, con i loro fitti sbloccati —, ha assunto responsabilmente una posizione mediana, proprio come Suarez o Juliano, quando rafforzano il centro-campo affiancandosi a Bedin o a Bianchi sulla linea mediana, appunto. Molto opportuno, questo raf-

foramento della mediana: è di lì — insegna Reale Herrera — che parlano le offese: è dalla posizione mediana che si fanno i lanci alle glie. Visto l'andamento del dibattito sui fitti si ha però l'impressione che questi allenatori del centro-sinistra abbiano una certa monotonia di schemi: si sono fissati con un'ala: pio, sono sempre con l'ala destra. Ma a questo modo si scoprono e possono essere sorprese da un improvviso contropiede, e allora ci può scappare il calcio. Di rigore, naturalmente. »

L'assassino di Lumumba pagherà per i suoi delitti

Ciombè consegnato al popolo congolese



ALGERI — Ciombè al suo arrivo al Palazzo di Giustizia prima della riunione della Corte Suprema (Telefoto AP)

ALGERI, 21. Ciombè sarà consegnato al popolo congolese, affinché la giustizia — che lo ha condannato a morte sotto l'accusa di massacro — segua il suo corso. L'attesa decisione è stata ufficialmente annunciata questo pomeriggio dalla Corte Suprema algerina che mercoledì mattina si era riunita per deliberare sulla richiesta di estradizione inoltrata dal governo congolese. L'ultima speranza di Ciombè di sfuggire al giudizio del suo popolo è così caduta.

La sentenza, com'è noto, è giunta al termine di una lunga ed attenta discussione: ed era anzi attesa — secondo quanto era stato ufficialmente annunciato mercoledì scorso — per quella mattina alle undici.

Il ritardo non è stato spiegato tuttavia esso appare collegato alla riunione del Consiglio dei Ministri algerino, presieduto da Bumedièn, che si è svolta stamattina. Una fonte ufficiale, infatti, ha dichiarato che il governo desiderava ratificare qualunque decisione fosse stata presa dalla Corte Suprema.

A pagina 3 la corrispondenza di

LORIS GALICO

Appello di Eshkol per nuove immigrazioni in Israele

DAMASCO, 21. Nelle ultime settimane il governo israeliano, per bocca di suoi autorevoli esponenti si è rivolto a più riprese « agli ebrei del mondo intero » invitandoli a trasferirsi in Israele. Una forte ripresa dell'immigrazione — si afferma a Damasco — è necessaria per la sopravvivenza dello Stato di Israele. « In detto Eshkol — gente pratica, ricca di iniziativa, industriale, scienziati, esperti nei più diversi campi di ricerca — ha detto: « In tutti i gradi: saranno tutti nostri soci nell'edificazione del nuovo Stato ».

Come si vede, Eshkol non punta soltanto su un'immigrazione di massa (necessaria ai piani economici di Israele) ma anche su quella d'una « élite » qualificatissima. Si osserva a Damasco che, con un cuneo fin troppo scoperto, Eshkol vuole « rastrellare » questa « élite » a danno dei Paesi dove essa si è formata, così da disporre, senza spendere un soldo, d'un complesso di « quadri » di prim'ordine.

Sulla questione dell'immigrazione degli ebrei in Israele, al cui interno ci sono « eretici » non contenute in una dichiarazione delle autorità di Damasco che, dopo aver appunto ricordato un appello del governo di Tel Aviv agli « ebrei del mondo intero » perché comincino l'atto sacro di trasferirsi in Israele, afferma: « 1) Questi « ebrei del mondo intero », che vivono bene nelle loro rispettive patrie, andrebbero ad occupare nel caso della loro emigrazione, le case e le terre dei profughi arabi palestinesi vittime delle aggressioni israeliane da venti anni in cui il numero sempre crescente supera i due milioni, e la cui sofferenza e miseria hanno commosso la coscienza del mondo intero. Lanciare un appello a degli stranieri che vivono bene nei loro rispettivi paesi perché emigrino in Israele e prendano il posto di quegli infelici che sono stati costretti ad abbandonare quella terra dal terrore e dalle atrocità, sarebbe una applicazione della legge del « mondo intero ».

« 2) Questi « ebrei del mondo intero » sono dei rispettabili cittadini che vivono in pace, in sicurezza e in armonia perfetta con i loro concittadini nelle differenti patrie. Pretendere dunque che la loro immigrazione in Israele sia un atto sacro è contro il loro proprio interesse e lo dimostra il fatto che non vorrebbero più buoni cittadini avendo doppia nazionalità e fedeltà a due patrie.

« 3) La lotta degli arabi contro il sionismo razzista non ha nulla a che vedere con gli ebrei aventi la nazionalità di altri paesi amici. Gli arabi che oggi pagano il prezzo dei massacri degli ebrei nel mondo non sono responsabili di questi massacri, e mai nel corso della storia vi è stato « pogrom » in un paese arabo ».

La presunta apparizione dei «dischi volanti»



PRAGA — Ecco là, il disco volante! Invece no: è semplicemente una particolare formazione nuvolosa, di forma strana e rara, ma conosciuta da alcuni decenni. E' stata fotografata da un dilettante in Boemia nord-occidentale (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Vita e morte di un meteorite nello spazio

Un periodo particolarmente adatto al fenomeno — L'ipotesi del satellite artificiale rientrato nell'atmosfera

I dischi volanti hanno dunque rifatto capolino, subito scoperti dai più sprovveduti spettatori i quali, consapevoli della grandissima importanza che il caso ha loro affidato, non hanno avuto difficoltà ad essere avvicinati, fotografati, intervistati dagli inviati dei più autorevoli giornali per raccontare loro (in esclusiva?) la «miracolosa visione» che hanno avuto la ventura di osservare.

Ciò che ha dato loro il massimo dell'importanza è stato il fatto che questi spettatori sono stati tanti, disseminati un po' per tutta l'Europa, e che essi hanno visto, se non proprio contemporaneamente, almeno a breve distanza di tempo gli uni dagli altri.

Quindi, questa volta non si tratta di fantasia ma di fatto concreto e ben specificato: i dischi volanti sono arrivati veramente sulla terra e se ne sono ripartiti subito se è vero, come è vero, che il giorno dopo non ne è stato scoperto nessuno fra i tanti che di notte hanno acceso le loro nuvole di fuoco per farsi vedere da quei pochi che di notte non possono dormire.

Peccato proprio che non siano scesi in terra perché così avremmo potuto conoscere come sono fatti i marziani e mettere a riposo la costisissima serie di sonde spaziali.

Ma invece eccoci qui con un palmo di naso, con la riprova evidente che i dischi volanti ci sono, che sono venuti sulla terra e sono ritornati via tutti, senza lasciarci neppure un segno di saluto. I giornali non dicono tutto ciò esplicitamente, perché sanno che gli scienziati ai dischi volanti non ci credono, anzi che li negano decisamente come una ipotesi che urta contro tutte le conoscenze attuali: lo lasciano però sottintendere.

Lasciando pure stare ciò che più o meno esplicitamente la stampa dice è bene sottolineare che gli scienziati ritengono che quanto è stato visto dai vari spettatori di queste notti, è molto probabilmente un normale effetto di caduta di meteoriti. Tale caduta avviene con particolare intensità proprio in questo periodo dell'anno in quanto la terra, nella sua orbita intorno al sole, incontra quella percorsa da sciami di meteoriti. Questi ultimi venendo in contatto con l'atmosfera a una velocità relativa che si aggira sui 25.500 chilometri al secondo si incendiano e, date le loro modeste dimensioni, si dissolvono e si bruciano senza riuscire a toccare il suolo.

Naturalmente vi sono meteoriti di diverse dimensioni: vi sono quelli piccoli e quelli più grossi. Questi ultimi possono arrivare anche fino al suolo se non riescono a bruciare completamente: sono a tutti noi gli esempi di meteoriti famosi quali quello caduto in Siberia il 30 giugno 1908, e quello del 12 febbraio 1947. Il grande cratere dell'Arizona è stato creato dalla caduta di un grossissimo meteorite caduto nell'era preistorica. Era così grande e cadde con tale violenza da proiettare fuori milioni di tonnellate di roccia. Si tratta di casi eccezionali per fortuna poiché quando cadono rovinano tutto ciò che si trova sulla zona del loro impatto, ma assai meno rari sono i fenomeni della caduta di meteoriti di dimensioni più modeste i quali, appunto per questo, bruciano prima di giungere al suolo, dando luogo a fenomeni luminiscenti che

coincidono, grosso modo, con quanto hanno descritto gli osservatori di questa notte.

Tutto ciò, come si è detto, si verifica durante l'anno, in epoche preferenziali proprio in coincidenza con l'incontro della terra con l'orbita loro se essi sono distribuiti lungo l'orbita stessa e il periodo che attraversiamo è proprio uno dei più favorevoli. Può accadere anche che tali meteoriti, anziché distribuiti lungo l'orbita, percorrano standosene più o meno tutti raccolti in un volume relativamente piccolo. La caduta di meteoriti sulla terra allora si ha non solo quando essa incontra la loro orbita, ma quando l'incontro avviene nel momento in cui nella zona si trovano proprio i meteoriti stessi. Allora le stelle cadenti si vedono numerosissime e dei più svariati tipi.

Dato che stiamo parlando di meteoriti è interessante aggiungere che se ci si riferisce a quelli piccolissimi che danno luogo, nel loro incontro con la atmosfera terrestre, a un effetto di luminescenza tanto debole che l'occhio umano non riesce ad avvertire allora si deve dire che la loro caduta è quasi continua. Si valuta che ne cadono circa 25 milioni al giorno su tutta l'atmosfera terrestre.

Per tornare al fenomeno constatato in questi giorni non si deve escludere, oltre l'ipotesi meteoritica, quella secondo cui si sarebbe potuto trattare di un satellite artificiale, fra i numerosissimi che ruotano intorno alla terra, il quale ha compiuto la fase finale della sua vita rientrando nell'atmosfera e bruciando come un vero e proprio piccolo meteorite. Questa tesi potrebbe essere sostenuta se si potesse stabilire che l'evento è stato osservato quasi contemporaneamente dai vari osservatori e si potesse ricostruire la direzione della traiettoria per confermare che è stata la medesima per tutti. E' difficile poter risalire a una tale ricostruzione in quanto gli osservatori si sono ben guardati, come è naturale d'altronde, dal precisare tempi e direzione con la precisione necessaria per una ricostruzione scientifica. La cosa potrebbe essere risolta tuttavia dagli uffici tecnici sovietici o americani i quali seguono uno per uno ogni satellite che ruota intorno a noi. Se questa ipotesi dovesse essere scartata non resterebbe che accettare quella meteoritica la quale in questo momento sembra la più probabile.

Sirio

La motivazione della sentenza di estradizione

CIOMBÈ REO DI LESA UMANITÀ ASSASSINI E MASSACRI IN MASSA

Respinto l'unico argomento della difesa (delitti politici) — Il boia di Lumumba tenta di spacciarsi per «vittima della CIA»! — L'ultima parola è ora al governo algerino — Spetterà poi ai congolesi fare giustizia

ALGERI, 21. La Camera criminale della Corte Suprema di Algeri ha dato parere favorevole all'extradizione di Ciombè, richiesta dal Congo. Erano le 17.30 quando il presidente della Corte, dopo una lunga lettura delle motivazioni, ha pronunciato le parole decisive della sentenza: «La Corte dà un parere favorevole perché Ciombè è stato consegnato alle autorità del Congo, ove sarà giudicato colpevole o innocente dei delitti che gli sono addebitati».

Era la conclusione attesa del processo. Ciò non significa ancora con piena certezza che Ciombè verrà estradato. Occorre che il potere esecutivo, ossia il Ministero della Giustizia, il quale però chiederà il parere dell'intero Consiglio dei ministri, prenda la decisione operativa.

L'atmosfera era assai pesante durante la lunga attesa nell'aula. Vi erano stati ammessi quasi esclusivamente i giornalisti (e la polizia) eppure essa era già piena alle 15.30. Alle 16 è seduto su uno scanno laterale il procuratore generale della Corte di Kinshasa, Kabaya. Un solo avvocato è presente, il difensore di Ciombè, Ben Abdallah. Afa e silenzio. Si sentono stridere i pesanti portoni del cortile del palazzo, e un rombo di motori. Sono le 16.40 quando, scortato dai poliziotti in borghese, entra in aula Ciombè. Parla con il suo avvocato e di tanto in tanto getta uno sguardo sul pubblico. Ancora venti minuti di attesa. Alle 17 in punto entra la Corte. Il Presidente chiede a Ciombè se ha qualcosa da aggiungere per la sua difesa. «Comprendo e ringrazio», dice Ciombè, «la Corte vorrebbe conoscermi». Il Presidente interrompe: «Chi ve l'ha detto? Correggete: Si fa richiesta al

la Corte di consegnarmi...». Ciombè accetta la correzione e aggiunge che egli è ben noto al generale De Gaulle e dichiara che l'Algeria ha fatto nulla perché Ciombè venisse nel suo territorio, e che i magistrati algerini faranno il loro dovere con coscienza, in modo pienamente indipendente.

Comincia la lunga lettura del verdetto. La richiesta di estradizione del governo congolese è respinta. Con l'entrata di Ciombè in Algeria la Corte non ha nulla da eccepire, giacché il fatto è avvenuto indipendentemente dalla volontà dell'Algeria. Respinto ogni preavviso perché i fatti risalgono al massimo al 1960, mentre la prescrizione è ventennale, viene anche respinto l'argomento ultimo della difesa, che aveva dichiarato il carattere politico dei delitti addebitati a Ciombè.

Con ampia motivazione la Corte spiega che tale carattere viene cancellato quando si tratti di fatti particolarmente barbari, di lesa umanità. Il carattere politico non può coprire degli assassini, delle esecuzioni in massa, dei massacri commessi dai mercenari che nel Congo vengono designati col termine significativo di *«freuz»*, spaventosi, orribili per soddisfare ambizioni personali. Poiché questi fatti sono documentati, occorre restituire alla giustizia del Congo la possibilità di determinare l'eventuale colpevolezza o innocenza di Ciombè.

Altri arresti sono stati annunciati tra ieri e oggi per distribuzione di manifesti antifascisti.

del Congo e di essere «la vittima» di questa popolarità. «Sono stato ricevuto tre volte dal generale De Gaulle», dice, ed accusa la CIA di avere interesse a liquidarlo. «Chiedo alla Corte di consegnarmi al mio avversario politico», egli conclude.

Il presidente rende omaggio alla bravura dell'avvocato di Ciombè, Ben Abdallah e dichiara che l'Algeria non ha fatto nulla perché Ciombè venisse nel suo territorio, e che i magistrati algerini faranno il loro dovere con coscienza, in modo pienamente indipendente.

Comincia la lunga lettura del verdetto. La richiesta di estradizione del governo congolese è respinta. Con l'entrata di Ciombè in Algeria la Corte non ha nulla da eccepire, giacché il fatto è avvenuto indipendentemente dalla volontà dell'Algeria. Respinto ogni preavviso perché i fatti risalgono al massimo al 1960, mentre la prescrizione è ventennale, viene anche respinto l'argomento ultimo della difesa, che aveva dichiarato il carattere politico dei delitti addebitati a Ciombè.

Con ampia motivazione la Corte spiega che tale carattere viene cancellato quando si tratti di fatti particolarmente barbari, di lesa umanità. Il carattere politico non può coprire degli assassini, delle esecuzioni in massa, dei massacri commessi dai mercenari che nel Congo vengono designati col termine significativo di *«freuz»*, spaventosi, orribili per soddisfare ambizioni personali. Poiché questi fatti sono documentati, occorre restituire alla giustizia del Congo la possibilità di determinare l'eventuale colpevolezza o innocenza di Ciombè.

Loris Gallico

I GIOVANI COME SOGGETTO NON COME OGGETTO

La famiglia e il gruppo

«L'invito al perbenismo ipocrita, le prediche moralistiche, gli ordini dall'alto sono per noi cose della preistoria» — «L'incomunicabilità esiste quando i genitori ci vogliono a tutti i costi "sistemare" nel modo tradizionale» — «Per me la famiglia è un fatto biologico»

II Angelo Garotti ha un volto tagliente, deciso. I capelli biondi, l'occhio vivacissimo, le mani sempre in movimento. Di quei tipi sui vent'anni che hanno la fronte corrugata e tanta sicurezza come avessero già vissuta tutta intera la loro esperienza. Di quelli che non ascoltano per sapere ma per capire chi sei e come sei e ti giudicano senza appello.

«Niente inchieste — mi disse subito — nessuna domanda scritta o preparata. Ditemmi le cose che abbiamo da dirci senza preamboli e senza sottintesi. Anche tra di noi usiamo così».

Sono un folto gruppo di ragazzi e ragazze — gli amici di Angelo — almeno una ventina; anzi, per essere preciso come loro, li ho contati: giusto ventiquattro, dei quali sedici donne. Da testardo che non vuole accettare imposizioni ho tentato di rompere l'atmosfera soffocante che Angelo Garotti aveva creato col suo parlare netto e metallico.

«Per voi sono "matassa" o "semifreddo"?».

Non mi ha risposto nessuno. Si sono limitati a guardarmi in un certo modo da farmi tornare subito con gli occhi a tu per tu con Angelo.

«Una cosa abbiamo imparato tutti, la più importante: che la guerra è immorale e la violenza non è solo stupida e barbara: degrada l'uomo».

«Su questa certezza nella quale non perdiamo più tempo a discutere bastano tutte le altre nostre azioni. E' proprio questa la caratteristica più importante che ci fa diversi anche nella valutazione dei generati problemi di fondo dai generati problemi precedenti. Diversi e nuovi non soltanto perché abbiamo vent'anni».

«Ha sentito quella sera quando alla TV hanno intervistato la cantante americana Bellocchio? Il gruppo di quei giovani statunitensi che scrivono e cantano solo canzoni di protesta? Le hanno chiesto: "Molti dicono che in fondo vi fate pub-

blicità e guadagnate con queste proteste?". «Baez non ha avuto bisogno di rispondere. C'era il fatto, con i suoi soldi aveva aperto una grande scuola per insegnare ai giovani come opporsi alle guerre e alle ingiustizie».

«Ecco una risposta che per voi è difficile da intendere. Per voi tutto è rivolto a un fine, ad una utilità personale o di gruppo. E tutto quello che sapete insegnare è di adeguarsi a queste necessità che mascherate sotto i concetti più nobili. Anche tra i giovani per voi valgono quelli che hanno capito questa antifona, salta a cantare troppo presto vittoria quando vi è parso qualche anno fa di poter sintetizzare le aspirazioni dei giovani con il motto: moglie, macchina, casa».

Angelo Garotti mi guarda. I suoi amici mi stanno attorno sorridendo. Sono simpatici anche se hanno l'aria di accerchiarmi con la loro calma ed, in mezzo a loro, sento di rappresentare l'impulso anziché l'intervistatore.

Maria Parolotti entra nella conversazione con naturalezza: «Vede, la stessa cosa accade in famiglia. I consigli di mamma, le prediche di papà sono tutte volte per il nostro bene. Il guaio è che per bene nostro non intendiamo quello che intendono loro. Tutto qui. Per me la favola dell'incomunicabilità l'hanno inventata quelli che giudicano mistero tutto quanto a loro non piace. Io ho voluto assistere una sera al dibattito sul film di Bellocchio "I pugni in tasca". Ebbene, Pasolini, Moravia, gli altri "grandi", lo stesso Bellocchio volevano ritrovare in quei fatti portati al parossismo i nostri sentimenti, lo specchio della nostra generazione».

«Io non so se è più vecchio Bellocchio o Moravia, non nella rispettiva età ma nei rispettivi ragionamenti. Per quanto mi riguarda quel film è di un giovane già invecchiato sui rancidi rancori. Perché uccidere la

madre, il fratello? Perché impazzire, perché provare a tutti i costi una provincia?».

«Tutte cose costruite o ereditate da voi. Noi ci comportiamo molto diversamente. Poiché ognuno di noi ha imparato a rispettare se stesso, implicitamente rispetta anche gli altri. Perché il bisogno o la fantasia di uccidere? E' come ritenere contemporaneamente le tre gracie greche».

Mi decido ad usare dall'accerchiamento. Gioco duro, tanto i ventiquattro che mi circondano hanno tutti l'aria di essere imparziali e hanno il fischietto facile come gli arbitri che vedono anche i falli di intenzione: «Ma il vostro concetto di famiglia qual è? Non si sentono che genitori pretezzatori, professori recriminatori, giornali pieni di notizie nere dove voi siete protagonisti. Vi difendono solo le donne, ma quelle l'hanno fatta sempre quella parte ingrata».

L'affondare banale non li ha né irritati, né fatti sorridere.

Giovanni Disi: «I giovani e la famiglia sono la stessa cosa. Noi per esempio siamo una famiglia».

Silvana Cresti: «Perché non dovrei giudicare quello che ha combinato mio padre nella vita e la condotta di mia madre? Nel bene e nel male. Per noi l'affetto non può essere ipocrita neppure a costo di creare lacerazioni. Perché dovrei scegliere la carriera che vuole mio padre? Dorei fidarmi ciecamente della sua esperienza o della sua convinzione di essere un benpensante?».

Riccardo Gambi: «Quello della famiglia non è un problema. Diventa tale per chi lo vuol risolvere alla vecchia maniera. In realtà si risolve ogni giorno. Non è una formula fissa. Discutere per far combaciare i numeri dispari vuol dire fare confusione».

Rita Laddi: «Stima e comprensione reciproca. Se c'è questa, è tutto risolto».

Giovanna Gagliardi: «Se-

condo me il giovane che vuole essere veramente giovane non deve porsi il problema della famiglia, ma considerarla semplicemente un fatto biologico. Sono d'accordo con Garotti per il giudizio su "I pugni in tasca". Perché il protagonista deve uccidere sua madre? Tut'al più può disinteressarsi di lei. Uccidere, come avviene in questo caso, è proporre dello psicologismo distaccato, quindi parlare ancora nei termini ottocenteschi di "Delitto e castigo". I giovani d'oggi, per essere tali, debbono essere in grado di capire la differenza del problema. Che è di ordine culturale, non estetico formale».

Riki Gamba: «Non è un'assurdità dire che noi abbiamo più coscienza del senso della famiglia. L'incomunicabilità esiste quando i genitori ci vogliono a tutti i costi "sistemare" nel modo tradizionale. Cos'è il loro "sicuro avvenire"? L'avvenire che conta è quello che ci costruiamo da noi».

D'improvviso tacquero tutti. Avevano altro da fare. La conversazione era finita.

L'ho rifatta con altri giovani, in treno, al bar, sui campi sportivi. Con altri studenti e con non studenti.

Bè, non c'era su questo tema della famiglia gran differenza di giudizi. Anche per i giovani onesti che stavano ancora in famiglia.

Molti si erano sposati giovani. Il fondo delle risposte, la sostanza erano comuni.

Chi aveva più rispetto a dire e chi no. Chi incominciava a recitare la risposta modello poi la variava, si sruotava e si intendeva che anche lui aveva la logica di quelli che entrano nel discorso subito col salto mortale.

Certo tra i giovani metalmeccanici le parole cadevano misurate e precise come i gesti delle catene di montaggio ed il discorso si snodava più serio e guardingo.

Mario Ripetti: «Solo ora io posso parlare di famiglia. Mi sono sposato a ventidue anni; ho una moglie e un bambino e il problema lo risolvo ogni giorno. Diversamente da come accadeva a mia madre io non voglio che mia moglie stia in casa come in una prigione sia pure con le sbarre dell'affetto. Mia moglie ha continuato a lavorare, ad occuparsi delle sue cose. Certo la casa non è uno specchio come quella di mia madre ma è più importante soddisfare le proprie esigenze o sacrificarsi per gli altri e per una casa modello? Io mi sono convinto che mia moglie è una persona e non solo quando piace a me che lo sia, ma sempre. Anche mio figlio crescerà con la sua personalità».

Rico Fianchini: «Appena ho trovato lavoro, e non mi è stato facile in questa società così evoluta, ho preteso di distribuirmi la mia giornata, di avere un angolo della casa tutto mio e pensare con la mia testa. Devo dire che mio padre operava anche lui mi ha capito quasi in tutto. Mia madre mugugnava di più perché mi considerava sempre il suo bambino. Ma il massimo bisogno spazioso perché parte innocua finisce di portare al manicomio o a far piangere le mamme di fronte ai monumenti ai caduti».

Luigi Ritoli: «Stando in fabbrica si impara a vivere fianco a fianco. E' diverso che dappertutto. Io provengo dalla campagna e all'inizio era difficile anche dello sguardo del vicino. Mi sono affiatato, ho fatto fatica ma, o così o tornare al paese. Ora so che si può difendere la propria libertà e personalità anche in mezzo a migliaia di altri. In fondo deve essere lo stesso in famiglia. Si vuol meno bene o più bene? Credo che non sia una domanda giusta. Si è meno ipocriti anche se si diventa un po' più egoisti».

Giovanni Verchia: «Il gruppo sostituisce la famiglia, ci tiriamo bene tra noi. Se siamo capiti in questo si trova la quadra anche per vivere decentemente in famiglia».

La sirena della fabbrica gracchia sempre più forte. E' scaduto il tempo. Partono tutti con il passo lento. Misurano i minuti. Arriveranno in tempo.

Davide Lajolo

2 - Continua

A smentita delle troppo

affrettate polemiche

ENTI LIRICI

l'azione del PCI apre prospettive positive al settore

Una dichiarazione all'Unità del compagno on. Luigi Borsari

Il compagno on. Luigi Borsari della Commissione Interni della Camera, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sugli sviluppi della polemica aperta sull'iter parlamentare del disegno di legge per gli enti lirici e le attività musicali.

«La decisione dei deputati comunisti di chiedere la rimozione in aula del disegno di legge sugli enti lirici e sulle attività musicali — ci ha detto Borsari — non è stata dettata in alcun modo da una volontà di rallentare l'iter legislativo del provvedimento, ma si è resa necessaria di fronte all'assoluta intransigenza del ministro Corona che sembra non voler tener conto delle esigenze, largamente sostenute dal mondo teatrale e dalla cultura musicale, di migliorare il testo legislativo per quanto riguarda la garanzia di finanziamento ai teatri di tradizione ed alle istituzioni concertistiche e orchestrali».

«Il testo governativo non assicura infatti a questo fondamentale settore della vita musicale italiana, che già versa in gravi difficoltà, le indispensabili condizioni di sopravvivenza e di sviluppo. Non si può lasciare alla buona volontà ed alla discrezione del ministero di decidere di fatto le sorti di istituzioni, di artisti e di lavoratori che svolgono una funzione di tanta importanza per la diffusione della cultura musicale nel nostro Paese. Per questo abbiamo richiesto con fermezza che una percentuale — da noi indicata nel 40% — dei fondi (circa 3 miliardi) di cui alla lettera b) dell'art. 2, che la legge pone a disposizione del ministro per erogazioni a contributo, sia riservata ai teatri di tradizione ed alle istituzioni concertistiche».

«Questo è il problema di maggior rilievo che noi abbiamo posto: abbiamo presentato altri emendamenti tendenti a limitare l'influenza spesso deleteria dell'imprenditorato privato, a promuovere forme consortili ed associative, a garantire agli enti lirici la possibilità concreta di promuovere attività musicali, a favorire senza restrizioni protezionistiche la diffusione della più moderna cultura musicale italiana e straniera».

«Sono richieste ragionevoli, che già hanno suscitato larghi consensi fra i lavoratori, gli artisti e quanti hanno a cuore la cultura musicale. Per questo riteniamo che non dovrebbero mancare le condizioni per giungere, anche entro breve tempo, al varo di una legge migliorata che dia garanzie di stabilità e sopravvivenza così agli enti lirici come ai teatri di tradizione e alle istituzioni concertistiche, creando almeno in parte le premesse per un largo sviluppo e una più estesa diffusione della cultura musicale».

«La legge è ben lontana dal soddisfare le aspettative e le esigenze di rinnovamento e di sistemazione delle strutture della vita musicale del nostro Paese; tuttavia, le nostre proposte consentono di tenere aperta almeno la possibilità di avviare una politica più democratica e culturalmente valida in questo settore. Per il raggiungimento di questo fine, noi comunisti siamo pronti — come lo siamo stati sempre in passato — non solo a discutere, ma a ragionare con le altre forze un'idea che possa consentire la sollecita approvazione della legge».

Infame sagra hitleriana a Monaco di Baviera

In un'assemblea di ex SS esaltati i crimini di Reder a Marzabotto

Un professore d'università e generale a riposo deride il «famoso caso Marzabotto» e deplora che il «camerata Reder sia rinchiuso in una prigione di un partner della NATO». All'adunata erano presenti ufficiali della Bundeswehr in uniforme

Dal nostro corrispondente

BREILINO, 21

«Io credo che un comandante americano di battaglia non oggi in Vietnam non può agire diversamente da come allora avete agito voi e il mio camerata Walter Reder». Con queste parole un tristo personaggio del passato ancora oggi in auge, il prof. Friedrich August Von Der Heydte ha recentemente ricordato alla Germania occidentale il barbaro massacro di Marzabotto. Von Der Heydte è ricorso all'argomento del Vietnam non per accusare gli americani, ma per giustificare gli assassini delle SS.

Il prof. Von Der Heydte, insegnante di diritto internazionale all'università di Wuerzburg, intimo del capo della CSU bavarese e attuale ministro delle Finanze a Bonn, Franz Josef Strauss, acquistò notorietà nel 1962 come iniziatore di un'azione di polizia contro il settimanale anticomunista Der Spiegel. A ricompensa ottenne, primo tra gli ufficiali della riserva della Bundeswehr, il grado di generale di brigata. Von Der Heydte aveva iniziato la sua carriera militare volontario nella Wehrmacht. Comandante in una unità di paracadutisti, si distinse per brutalità e mancanza di ogni senso di misura durante la battaglia delle Ardenne, del 1944, quando mandò a sicura e inutile morte centinaia di suoi soldati. Lui personalmente si salvò e fu retribuito con un'alta decorazione.

Pur non avendo ufficialmente militato nelle SS, Von Der Heydte fu invitato nell'aprile di quest'anno a tenere un discorso all'assemblea bavarese dell'Illig, l'organizzazione locale che raggruppa in Germania occidentale gli ex membri delle cosiddette «SS combattenti». All'assemblea, svoltasi a Monaco di Baviera, erano presenti anche, tra gli altri, ufficiali in servizio effettivo nella Bundeswehr. Particolarmente applaudito è stato il colonnello Walter Kopp, presentatosi in divisa, il quale ha esaltato le qualità di «combattenti» delle SS.

I lettori avranno sicuramente in mente l'ipotesi letteraria nella quale il massacro di Marzabotto chiedeva il perdono dei superstiti per ottenere la grazia e ricordano gli accenti a sedicenti «rimorsi». Purtroppo siamo venuti in possesso di un numero del Freie Presse, l'organo degli ex SS che riporta il resoconto dell'assemblea di Monaco di Baviera. I superstiti di Marzabotto hanno già dato la loro e meritata risposta alla lettera di Reder.

Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio sull'equità e sulla necessità di una tale risposta, non ha che da leggere la relazione del prof. Von Der Heydte.

«Uno dei miei laureandi — ha dichiarato cinicamente l'ex ufficiale dei paracadutisti, a conclusione di un'apologetica esaltazione delle SS combattenti — alle quali Reder appar-

teneva — ha indagato con precisione sul caso del vostro camerata Reder, il quale ancora oggi è rinchiuso in una prigione di un partner della NATO, questo famoso caso Marzabotto. Qui è singolare che da una parte allora i partigiani erano orgogliosi del fatto che nelle loro file combattevano donne e bambini. Nelle pubblicazioni italiane sulla lotta della Divisione Stella Rossa — si trattava di una brigata partigiana comunista — viene espressamente descritto e documentato con fotografie che dietro fucili mitragliatori vi erano donne per sparare sui tedeschi. Dall'altra, se il tedesco si difende e spara, allora si dice che abbia ucciso donne e bambini. Noi vecchi soldati sappiamo che voi (delle SS) eravate soldati combattenti come noi, forse soldati migliori».

Per il professore di diritto internazionale Von Der Heydte, come si vede, la sentenza del tribunale militare di Bologna non conta nulla. Eppure quel tribunale affermò che l'imputato, oltre che avere volutamente ignorato la doverosa condotta di ogni soldato degno della convivenza civile,

è sceso ad ogni bassezza e crudeltà, portandosi al livello di quelli che sono detti delinquenti comuni, che uccidono, che estorcono, rapinano, stuprano, distruggono. O forse il «laureando» che ha indagato con precisione il famoso caso Marzabotto, avrà visto dietro una mitragliatrice anche un bimbo di 21 giorni, fatto uccidere da Reder «per difendersi».

E' vero, nella sua lettera al sindaco di Marzabotto, Reder scrisse che «fatti successi e sangue sparso non si possono cancellare e il ricordo sarà sempre vivo nel cuore di coloro che hanno tanto sofferto e vivo nei rimorsi sempre più pungenti di coloro che li ha commessi». Ma il giudizio dei suoi camerati in libertà è quello espresso dal prof. Von Der Heydte. C'è da essere corti che anche Reder, se non fosse oggi rinchiuso nel carcere di Gaeta, insulterebbe la memoria delle sue vittime e partecerebbe a convegni nei quali si esaltano le «virtù combattenti» dei criminali delle SS.

Romolo Caccavale

TROPPO DEBOLI I VENTI DEL NORD

Ancora una settimana di caldo equatoriale



Ancora caldo torrido a Roma. Una graziosa ragazza tenta di combattere la calcolata circolando in un quartiere della capitale con indosso il solo costume da bagno

L'Italia ha la febbre

Ecco le temperature minime e massime in Italia rilevate ieri dal servizio meteorologico dell'Aeronautica:

BOLZANO	16-33
VERONA	22-32
TRIESTE	24-30
VENEZIA	23-31
MILANO	23-32
TORINO	23-30
GENOVA	23-28
BOLOGNA	23-34
FIRENZE	21-35
PISA	20-32
ANCONA	23-32
PERUGIA	18-36
PESCARA	17-32
ROMA	20-33
CAMPOTASSO	20-30
BARI	19-29
NAPOLI	18-31
POTENZA	15-28
CATANZARO	20-28
REGGIO C.	19-31
MESSINA	24-31
PALERMO	23-29
CAGLIARI	19-29

Le speranze dei meteorologi puntano su agosto. A Milano tanto tuono che...non piove - Terni e Roma restano in testa alla classifica - Nebbia bollente sui litorali

Siamo vittime di forze avverse che si stanno contendendo la supremazia meteorologica sull'Europa centro-meridionale. Una moderata perturbazione proveniente dall'Atlantico (quella che ha provocato ieri notte scariche di fulmini e qualche goccia di pioggia a Milano) lotta — invano, a quanto pare — con venti torridi di origine africana che hanno già affermato tutta la loro forza sulla Spagna dove, anche ieri, a Cordova sono stati registrati 48 gradi all'ombra, in Andalusia 45 gradi, a Madrid 40 gradi.

La lotta si svolge a grandi altitudini: «a tutte le quote della bassa atmosfera — comunicano infatti i meteorologi — sussiste una vasta area di alte pressioni». Gli scienziati ci permettono una piccola traduzione: si tratta di una specie di coperta che impedisce a chi ci sta sotto di respirare.

Forse per consolarci, gli esperti aggiungono che, a lungo andare, i venti del Nord prevarranno. Dicono che verso la fine del mese nuove perturbazioni atlantiche tenteranno di sfondare sul bacino del Mediterraneo.

Ma, intanto, l'assalto dell'altro fronte su Milano si è risolto in un fallimento completo: tanto tuono che... non piove. O per lo meno non piove sul serio. Numerosi fulmini hanno colpito la stazione centrale di Milano e le stazioni satelliti: hanno fatto saltare tutte le apparecchiature elettriche della Milano-Cortina, hanno provocato l'incendio di una locomotiva, hanno bloccato ben dodici treni per diverse ore. Ma il caldo è restato incrollabile: la temperatura di notte non è scesa sotto i 24 gradi e questa mattina i milanesi erano di nuovo sopra i 30 gradi. Questo al Nord, dove pure, qua e là qualche goccia di pioggia è caduta. Figuriamoci altrove.

Terni rimane la città più calda d'Italia con 38 gradi sopra lo zero. Poco al di sotto Roma continua a soffrire nel caldo, insieme con Firenze, Perugia, Grosseto. I ternani di notte non dormono. Molti i casi di insofferenza. Tre ragazzi di Terni, ad esempio, ieri notte hanno scassinato il lucchetto della porta di ingresso di una cella frigorifera in una fabbrica di gelati, in via dell'Argine. Hanno rubato «cremini» e «giacchioni» uno scatolone pieno e li hanno divorati sulla soglia della cella frigorifera. Non si sono mossi nemmeno quando hanno visto gli agenti della pattuglia mobile notturna. «Non ce la facevamo più, davvero — hanno detto, la bocca ancora piena di gelato — Fate un po' quel che volete... Con questo caldo...» e sono stati denunciati alla procura della Repubblica del Tribunale dei minorenni.

Penosissima la situazione degli operai delle acciaierie, specie di chi lavora davanti agli alti forni. Ieri un operaio di 21 anni, assunto da appena tre ore e messo alla prova nel reparto «Martin» — il più duro dello stabilimento — si è presentato alla direzione chiedendo il licenziamento. «Pagatemi le tre ore in quell'inferno — ha detto — io me ne vado». I suoi compagni che lo cercavano per completare l'opera di manutenzione di un forno, non lo hanno più trovato: aveva già preso la strada di casa.

A Roma, la notte, continuano a ripetersi i casi di chi, agitato, si butta nelle fontane: ieri è stata la volta di un giovane di 25 anni, Arturo Ricci, che ha scelto, all'uso la fontana dell'ambasciata americana.

Vittima di un colpo di calore è stato Leonardo Cimino: l'uomo accusato della rapina di Via Gatteschi, ancora ricoverato al Policlinico, ha cominciato a delirare, l'altra notte. Il direttore del Policlinico ha fatto controllare la temperatura della stanza: 36 gradi. Non è convinto di essere oggetto di malefici e incantesimi, si era costruito una rudimentale corazzatura di piume che non si toglieva mai, un elmo alla «Don Chisciotte».

Il caldo è reso ancora più insopportabile dal tasso altissimo di umidità che accompagna le alte temperature. Per tutto il giorno Roma è rimasta velata da una leggera foschia, un fenomeno che raramente si verifica nella capitale.

Una densa cortina di nebbia ha avvolto ieri il litorale marommano. A Castiglion della Pescaia, la visibilità era inferiore a trenta metri: a quanto affermano i più vecchi pescatori, il fenomeno in quella zona non ha precedenti a memoria d'uomo.

TRUFFATO IL DIRETTORE CENTRALE DELL'ECONOMIA GRECA

Cambia 100 dollari con carta straccia

«Provvedo io, dottore, a cambiarle quei cento dollari: un attimo, vada e torni...», sorridente, elegante, il giovanotto si è presentato così al dottore, che era poi il direttore centrale del ministero dell'Economia di Grecia. E il dottore si è fidato. Pochi attimi dopo, uscendo dalla banca, con un consistente pacchetto di biglietti da mille, in mano, è rimasto sbalordito. Aveva cominciato a contare le banconote: solo il primo e l'ultimo biglietto erano buoni, il resto erano foglietti di carta di giornale opportunamente tagliati, modellati e pressati. La truffa, singolare soprattutto per il nome e la figura della vittima, è accaduta ieri pomeriggio. Georges Vannas, 58 anni, è entrato verso le 16 nella sede centrale del Banco di S. Spirito: aveva, tra le mani, un biglietto da cento dollari ed è stato immediatamente avvicinato dal giovane, gentiluomo e sorridente.

«Punto esserle utile in qualche modo?», ha detto il giovanotto, che poi ha farfugliato qualcosa come «se lui fosse un funzionario della banca, Debbio cambiare questi cento dollari», ha risposto Vannas e subito è scattata la trappola. «Li dia a me ha rifiutato lo sconosciuto».

Sono passati pochi minuti, poi lo sconosciuto è ricomparso. Aveva in mano un voluminoso pacchetto di «banconote» ben pressate e tenute insieme da una fascetta in plastica. Soltanto quando era già fuori il Vannas ha staccato la fascetta e si è accorto di avere in mano solo dumi di carta. Le altre «banconote» erano foglietti di carta di giornale.

«Ho cambiato i miei dollari a venti lire l'uno», ha commentato Vannas. Non c'è davvero male per un direttore centrale dell'economia...

Il tribunale ecclesiastico chiede la sospensione dell'annullamento

La Corte d'Appello di Firenze ha respinto la richiesta: ma c'è rischio che intervenga la Sacra Rota

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 21. La vicenda Sandra Milo Ergas diventa sempre più complicata. La Corte d'Appello di Firenze, stamane, ha respinto la richiesta di sospensione della sentenza di annullamento del matrimonio tra la signora Elena Ergas in arte Sandra Milo e il signor Cesare Rodighiero, avanzata dal segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. La sentenza è stata pronunciata dal dottor Mario Casella su conforme richiesta del Procuratore Generale dottor Aldo Sica. E' questa la prima volta (per il momento) di una vicenda che ogni giorno diventa sempre più ingarbugliata.

Come è noto Sandra Milo ha potuto riconoscere la propria figlia naturale Deborah, dopo aver ottenuto l'annullamento del matrimonio contratto con il Rodighiero. A questo punto, nel lontano 1958, quando lei aveva appena 15 anni, fatto ricorso al Viceré di Roma, il Tribunale Ecclesiastico ha accolto l'istanza, ha dichiarato sciolto il vincolo e il mese scorso la Corte d'Appello di Firenze ha reso esecutivo a tutti gli effetti civili l'annullamento. Così, tornata a libertà, Sandra Milo ha potuto presentarsi allo stato civile di Milano e ottenere il riconoscimento naturale della figlia Deborah.

A questo punto, però, i giudici ecclesiastici sono intervenuti forse intendendo procedere a più severi accertamenti. Hanno chiesto alla Procura Generale di Firenze di sospendere il procedimento per l'esecuzione civile della sentenza di annullamento tra Sandra Milo e il signor Rodighiero.

Il Procuratore Generale, però, ha chiesto alla corte di respingere la richiesta avanzata dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e la Corte d'Appello ha accolto e ha fatto sua la richiesta del procuratore generale.

Per il momento quindi, questo atto si è chiuso in favore di Sandra Milo, ma l'attesa deve tenere conto del fatto che la Sacra Rota può annullare (per il tribunale ecclesiastico) e sospendere non diversamente dal fatto che la sentenza di annullamento del suo matrimonio è stata ottenuta ritornerebbe come prima.

Sandra Milo (Elena Ergas) rischia dunque di trasformarsi ancora una volta in signora Rodighiero e di perdere il riconoscimento di maternità. La battaglia potrebbe essere ancora aperta tra la Milo e Ergas.

Sciagura ferroviaria per una frana sulla linea del Brennero

Direttissimo Roma-Monaco deraglia 1 morto e 4 feriti

Numerosi passeggeri contusi — Sui vagoni rovesciati è piombato un treno-mercato: la vittima conduceva quest'ultimo convoglio — Anche la strada statale è rimasta bloccata per l'enorme smottamento di terra

DA SEI MESI IN COMA DA' ALLA LUCE UNA BIMBA

in poche righe

Eruzioni controllate

MOSCA — I tecnici dell'Istituto di vulcanologia della Federazione Sovietica hanno messo a punto un nuovo dispositivo che tiene sotto controllo le eruzioni vulcaniche. Il nuovo dispositivo è stato già installato in un cratere dell'Avajinskaja, mentre nell'Istituto di vulcanologia è stato sistemato l'apparecchio ricevente. I risultati sembrano ottimi.

Centrale galleggiante

BALTIMORA — La Martin Marietta Corporation ha costretto per conto del governo americano una centrale nucleare galleggiante, in grado di essere rimorchiata, in qualsiasi parte del mondo. Ha una capacità di produzione di 10 milioni di watt di elettricità per un anno intero, senza bisogno di rifornirsi di carburante.

Tragedia nella miniera

OVIEDO — Nella miniera di carbone «Santa Barbara» presso Oviedo in Spagna, quattro minatori sono morti. Una frana, infatti, ne ha investiti due, e altri due, che tentavano di soccorrerli, sono stati sepolti da un secondo crollo.

Ancora un «disco»!

VIETRI SUL MARE — In tre sostengono di aver visto un «disco volante» sono Enzo D'Agostino, Silvio D'Azino e Antonio Di Siasio, che affermano di aver visto — alle ore 21,30 di ieri sera — un oggetto luminoso di natura impensabile. L'oggetto è scomparso dietro il monte Falco, dirigendosi verso punta Capod'Orso.

Cento patenti

MILANO — Non una, ma cento erano le patenti (in bianco) che gli agenti della squadra mobile hanno trovato nella macchina di Alfredo Costa di 31 anni.

Gracie migliora

MONTREAL — Le condizioni della principessa Grace di Monaco, che due giorni fa ha avuto un aborto, sono nettamente migliorate. Lo hanno comunicato i medici del «Royal Victoria Hospital».

5 milioni al superstita

RIO DE JANEIRO — La rivista «O Cruzeiro» pubblica nel suo ultimo numero il diario di uno dei cinque militari scampati il mese scorso alla caduta di un aereo da trasporto nella giungla delle Amazzoni. L'autore ha ricevuto un compenso di cinque milioni di cruzeiros che ha detto distribuirli fra le famiglie dei commilitoni morti nel disastro.

BOLZANO, 21.

Grave sciagura ferroviaria sulla linea del Brennero: il direttissimo Roma-Monaco ha deragliato a causa di una frana che ostruisce i binari a sei chilometri da Fortezza. Pochi istanti dopo, le vetture rovesciate sulla strada ferrata, cariche di passeggeri, sono state investite da un «merci» che proveniva in senso contrario.

E proprio il capotreno di quest'ultimo convoglio, Lino Legro, di 34 anni, è stata la vittima della sciagura: il cadavere dell'uomo è stato estratto dalle lamiere contorte. Quattro persone — due ferroviari, un finanziere e un passeggero sono state ricoverate nell'ospedale di Bressanone; mentre numerosi contusi, dopo le prime necessarie cure sono stati rilasciati. La località del disastro, chiamata «Le Cave», si trova nella zona di Mezzaselva (Mittenwald) a poca distanza dal confine austriaco. Sul luogo si sono immediatamente dirette da Bressanone e da Bolzano squadre di polizia, di carabinieri, di vigili del fuoco con autobotte della Croce Rossa, mentre da Siusi è accorso il vicecomandante del governo a Bolzano, dott. Masci.

I soccorsi sono resi difficili dalla stessa frana che ha provocato il deragliamento del direttissimo ed ha invaso anche la strada del Brennero. La sciagura si è verificata verso le ore 17. Il direttissimo 64, che marciava alla volta di Monaco, era partito regolarmente alle 15,40 da Bolzano ed era transitato in orario nelle stazioni di Bressanone e di Fortezza. A sei chilometri da quest'ultima stazione mentre un vero nubifragio si abbattava nella zona la strada ferrata era bloccata da una grossa frana, di cui, per altro, i funzionari delle ferrovie sembra non avessero ancora ricevuto segnalazione. Vani sono stati gli sforzi per arrestare il lungo convoglio: il treno è piombato a gran velocità sulla massa di detriti: le 7 vetture di testa sono uscite dalle rotaie e si sono rovesciate sui binari paralleli, mentre grida di terrore si levavano dai vagoni carichi, in gran parte, di turisti. Ma non era finita. Pochi istanti dopo, sopraggiungeva dalla direzione contraria, a discesa velocità, il «merci» rapido 5839, che trasportava un carico di bestiame. Ma, grazie al tentativo di frenata, che è valso a diminuire alquanto la violenza dell'urto, il treno merci ha investito il locomotore del direttissimo e altri vagoni che si erano messi di traverso sui binari.

I primi soccorsi sono stati prestati da automobilisti di passaggio, anch'essi bloccati sulla strada del Brennero, dallo stesso smottamento che aveva invaso la carreggiata.



BOSTON — Eccezionale parto in una clinica di Somerville: una signora di 36 anni, Shirley Sweeney, che da sei mesi è in coma, dopo una tremenda crisi cerebrale, ha dato alla luce una bambina. La piccola, che pesa 2 chili e 7 etti è in ottime condizioni e sopravviverà, dicono i medici. Il padre (nella foto sorride alla nuova nata) ha deciso di chiamarla Mary Elisabeth. Per la madre, che dallo scorso gennaio non ha più ripreso conoscenza, i clinici più illustri che hanno assistito al parto non danno alcuna speranza di salvezza

Panico al Tribunale di Palermo

«Salterà il palazzo di Giustizia» ma era uno scherzo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. «Attenzione! Alle 10,30 il palazzo di giustizia salterà in aria!» la minaccia telefonica — rivelatasi più tardi come lo scherzo di un innocente — ha gettato stamane il panico nelle aule e negli uffici giudiziari di Palermo, dando vita ad un fenomeno di isteria collettiva che ha avuto momenti paurosi.

Tutto è cominciato verso le 8,30, quando un annuncio, con voce concitata, ha avvertito il pronto intervento dei carabinieri che di lì ad un paio d'ore nel gigantesco «palazzaccio» palermitano sarebbe esplosa un ordigno ad alto potenziale.

Benché scettici, i carabinieri hanno smistato l'allarme al nucleo distaccato a palazzo di giustizia che, con molta discrezione (tanto che, per il nessuno si è accorto di nulla), hanno ispezionato da cima a fondo, nel volgere di un'ora, tutto l'edificio.

Ma è stato proprio quando ogni residuo dubbio sulla reale natura della segnalazione era stato completamente fugato, che la voce dell'imminente esplosione dell'ordigno si è improvvisamente sparsa. Si sono visti giudici e imputati, avvocati e bancarottieri, cancellieri, funzionari e pubblico addombrare il palazzo in preda al terrore, urlanti, semi impazziti. Solo un'ora più tardi, così com'era esplosa il panico, tornava improvvisamente la calma, e l'attività giudiziaria poteva riprendere.

Altri sette casi nell'Oristanese

Il morbo di Cabras si allarga a macchia d'olio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21. Ancora due bambini colpiti da Zerkafu, cinque bambini a Solarussa: il morbo di Cabras si espande a macchia d'olio su tutta l'area dell'Oristanese. I motivi, anche se le autorità regionali e governative non osano riconoscerli apertamente, sono sempre gli stessi: questi paesi contadini si trovano entro un'area di sovriluppo.

Il prof. Tangheroni, che ha avuto l'incarico di compiere delle analisi per accertare la natura esatta del male, sostiene che i bambini sono soggetti ad una enterite pretossica o tossica. Mangiano poco e male: pane e formaggio, cardi, e così via. Difficilmente bevono il latte ogni mattina o mangiano la carne ogni giorno.

Il PCI — nel denunciare all'opinione pubblica i fenomeni di infezione collettiva dovuti ad una politica che lascia in stato di completo abbandono i paesi contadini e pastorali — ha fatto conoscere che i tragici problemi emersi dai fatti di Cabras saranno oggetto di una campagna per il risanamento economico, sociale, civile in stretto collegamento con l'attuazione del piano di rinascita e della programmazione nazionale. Il gruppo comunista — ha infatti informato il compagno on. Alfredo Torrente — si farà promotore di un ampio dibattito a livello degli enti locali, della Assemblea regionale, dei due rami del Parlamento.

La Sardegna si trova in una situazione igienico-sanitaria incredibile, che nessun paese civile può sopportare e tollerare.

Bonn

condanna a parole il terrorismo

Il sottosegretario agli Esteri Klaus Schuetz rispondendo ad una domanda sull'atteggiamento di Bonn nella questione algerina ha detto che il governo federale condanna «con la massima energia» il terrorismo e sarebbe favorevole «ad una soluzione delle questioni in sospeso che permetta una pacifica coesistenza di tutti gli interessati nell'Alto Atlante».

Schuetz ha inoltre deplorato l'intervista di Norbert Burger pubblicata nell'ultimo numero della «Spiegel», per la quale l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Bonn Favale aveva compiuto un passo verso il ministero degli Esteri, della RFT. Schuetz ha detto in proposito che «Burger non dovrebbe avere la possibilità, nel nostro paese, di lanciare pubblicamente appelli perché vengano proseguite le azioni terroristiche».

Egli ha aggiunto che nella repubblica federale è stato spedito da tempo mandato di arresto contro Burger per appartenenza ad organizzazioni illegali. Affermazioni che contengono una dose notevole di ipocrisia, tenendo presente la tolleranza sempre manifestata nei confronti delle centrali del terrorismo esistenti nella RFT.

g. s.

Don Chisciotte novello spara a chi crede una «strega»

TORINO, 21

Una donna è in condizioni di sperare all'ospedale per la forte superfebbre di un vecchio pensionato, Sandro Cattaneo, di 60 anni, il quale, convinto di avere a che fare con una strega, le ha sparato una fucilata al collo. Maria Banderet, di 56 anni, era da un pezzo tormentata dalle stranezze dell'uomo che, quando la incontrava, gridava sempre: «Dai alla strega! Non si limita a questo, convinto di essere oggetto di malefici e incantesimi, si era costruito una rudimentale corazzatura di piume che non si toglieva mai, un elmo alla «Don Chisciotte».

Ieri, dato il gran caldo, la strana armatura ha tormentato il vecchio, che ha trascorso la notte insonne, in preda a smarrimenti e visioni che lo rendevano più che preoccuparsi.

Ma stamane presto è scoppiato il dramma: il Cattaneo s'è appostato nel pressi della casa della sua «nemica» e quando l'ha vista ha sparato. Mentre la donna, in gravissime condizioni, veniva trasportata all'ospedale, il folle si è barricato in casa. Agenti della polizia sono riusciti a catturarla e immobilizzarla: ora è alla Neuro.

D'estate nelle chiese storiche si ruba di più

E' un fatto: d'estate le chiese delle contrade più battute da turisti, appassionati d'arte sono colpite da un'ondata di furti. Non si tratta di ladri professionisti, ma di «occasionali», molto più difficili da individuare e da combattere. Nei dipartimenti francesi della Marna e dello Aisne, gli ultimi giorni hanno fatto una strage. Da una chiesa di Salonsur-Marne sono scomparse una ventina di medievale statue del XV secolo. Nello stesso tempo è stata segnalata la sparizione di diciotto statue rinascimentali, queste, al XVI secolo che venivano custodite nella chiesa di Flamengrie.

Varie scene di una pala daltare della stessa epoca, raffiguranti diversi episodi del Vangelo, non figurano più nel tesoro di un'altra parrocchia. Tutti gli oggetti scomparsi erano di grande valore artistico, storico e finanziario tanto è vero che erano catalogati dal servizio delle «Belle Arti» francesi.

Il triste fenomeno è identico in Italia: a Castellammare di Stabia, la scorsa notte, nella chiesa parrocchiale del nuovo Rione San Marco sono stati rubati duecento oggetti d'oro e un notevole valore. Ex voto, ugualmente preziosi, ma di stile turchesco, sono stati rubati.

Campidoglio

«Ignorate persino quanto possedete»

L'intervento del compagno Vetere sul bilancio e il programma — La disorganizzazione dei servizi comunali — Situazioni paradossali al Patrimonio e al Provveditorato — Non basta reclamare autonomia, occorre conquistarla, contestando l'attuale indirizzo della spesa pubblica

Si avvia a conclusione in Campidoglio la discussione sul piano quinquennale del Comune e sul bilancio di quest'anno. Ieri sera è intervenuto il compagno Ugo Vetere. Il suo è stato un forte discorso critico, che ha preso in esame la politica di centro sinistra nei confronti degli enti locali, il modo come viene attuata la spesa pubblica, la struttura organizzativa dei servizi comunali. Sui nella relazione al piano, sia nel bilancio, la giunta non ha nascosto le condizioni sempre più difficili in cui si dibattono i comuni. Ma cosa propone?

«Rivolgendosi ai più autonomi e maggiori mezzi finanziari», ha detto Vetere, «ma vi rifiutate di ammettere che l'indirizzo portato avanti dal governo è il contrario di quanto voi chiedete». Invece dell'autonomia, infatti, si dà ancora maggiori poteri ai prefetti, come lo dimostrano le leggi nuove di P.S. e della «protezione civile». Invece di nuovi mezzi finanziari, si tagliano i bilanci dei comuni e si prendono misure autoritarie sostenendo l'incapacità della collettività di amministrarsi. E attraverso l'attuale struttura della spesa pubblica si mira a condizionare gli enti locali.

Il ministro Colombo — ha ricordato il consigliere comunista — ha fatto un'equazione: entrate ordinarie meno spesa uguale investimenti. Dando così per acquisito che non vi sia esente da fare circa le strutture della spesa e la politica delle entrate, la giunta non ha sentito l'obbligo di mettere contestazioni a questa linea.

L'attuale ha posto in rilievo che la pressione tributaria in Italia si è accresciuta soltanto a danno delle masse popolari, mentre per quanto riguarda le entrate egli ha fatto l'altro conto: i soli 10 milioni mezzati lo scorso anno dallo Stato per opere di migliorata costata centinaia di miliardi mentre 370 miliardi figurano ogni anno nel bilancio per sovvenzioni a enti, associazioni, fondazioni... (sarebbe meglio dire per fini clientelari ed elettorali). «Si tratta di una cifra enorme», ha proseguito Vetere, «che corrisponde alla somma massima che gli enti locali globalmente chiedono allo Stato quale contributo per il loro funzionamento».

Ricorda poi la sproporzionata incidenza delle spese militari, il consigliere comunista ha affermato che non si può parlare di spesa pubblica, rifiutando di analizzarla ed è ancora più del nucleico lamentare lo stato della finanza locale, rifiutando di analizzare le cause che portano

non ad una elevata incidenza della spesa pubblica, ma ad una distorsione del fine sociale che essa dovrebbe soddisfare. Le conseguenze per il Comune della capitale sono scritte nel bilancio: 1956: entrate 36.881 miliardi, spese 36.881 miliardi; 1967: entrate 103.250 miliardi, spese effettive 252.446 miliardi; 1971: entrate 141.763 miliardi, spese effettive 197.627 miliardi. Come si pensa di risolvere il problema? Il sindaco si rifugia nella speranza che la caratteristica funzionale di Roma — parti ad interventi particolari. Bisogna dire qualcosa di più e di diverso. Almeno il 50 per cento del deficit degli enti locali riguarda gli interventi nel campo economico e sociale, quindi è un indebitamento dello Stato trasferito sui comuni.

La realtà — ha concluso Vetere su questo punto — è che assistiamo ad una tendenza della centralizzazione della spesa pubblica, in rapporto ad un preciso disegno politico e ad un preciso tipo di programmazione. La centralizzazione della spesa pubblica, esautorando, di fatto, i Comuni in settori come la scuola, le abitazioni, gli ospedali, rende possibile le scelte che corrispondono non agli interessi delle popolazioni, ma dei monopoli. Non è possibile, pertanto, che si possa affrontare seriamente il problema della finanza locale, senza un mutamento sostanziale dell'indirizzo politico, economico e sociale del nostro Paese.

L'ultima parte del suo discorso Vetere l'ha dedicata alla struttura organizzativa dei servizi comunali. Ne sono uscite situazioni gravi, paradossali in alcuni casi. Per esempio, l'amministrazione comunale ancora non ha stabilito se dall'impiego degli impianti meccanografici ha tratto dei vantaggi. Per i prossimi 5 anni, invece, si prevede che la spesa di 30 miliardi per i servizi, senza che il Comune sia capace di coordinare la sua attività ed attuare in questo settore le necessarie riforme. Non esiste un assessore che coordini la politica del personale e la strumentalizzazione dei servizi, ma tanti compartimenti stagni per quanti sono gli assessori. Il settorialismo imperversa nella politica del personale.

Il decentramento è una delle riforme più urgenti e necessarie. Ma l'Amministrazione, di fatto, tende a rinviiare l'attuazione. Naturalmente si parla di attuazione, ma in realtà non si fa nulla. Ma l'Amministrazione, di fatto, tende a rinviiare l'attuazione. Naturalmente si parla di attuazione, ma in realtà non si fa nulla. Ma l'Amministrazione, di fatto, tende a rinviiare l'attuazione. Naturalmente si parla di attuazione, ma in realtà non si fa nulla.

Numerose Feste dell'Unità si svolgeranno in questi giorni. La più importante inizia stasera a Centocelle, in piazza dei Germani. Ricco è il programma. L'inaugurazione è fissata alle 18, alle 19 inizierà una gara di complessi musicali. Quella che si svolgerà in un dibattito con i consiglieri comunali comunisti sui problemi cittadini e del quartiere. Concluderà la prima giornata una proiezione cinematografica. La festa riprenderà domani alle 8 con la diffusione dell'Unità, quindi gare sportive e spettacolo di barattini. Nel pomeriggio si riprenderà alle 17,30 con gare popolari. Alle 18 è previsto un incontro con studenti greci, latino-americani e arabi. Alle 19 si svolgerà la finale dei complessi beati e in serata la premiazione. Alle 20 parteciperanno agli interventi i comunisti sen. Edoardo Perna e il segretario della FGC romana, Lelli. Verranno poi premiati i compagni che si sono distinti nella diffusione. Alle 21,20 un grande spettacolo di arte varia concluderà la festa.

Altre Feste dell'Unità iniziano oggi all'Aquila Accetola con l'intervento di Marisa Rodano. A Campidoglio, la Formidataria organizzata dalla cellula di via Capua). Nelle sezioni prosegue intanto la preparazione delle quattro giornate per la campagna della stampa, dal 27 al 30. La segreteria della FGC romana ha esaminato in questi giorni i risultati ancora raggiunti, che sono chiamati positivi. Il circolo Esquilino ha raccolto 20.000 lire, il circolo di Centocelle si è impegnato a raccogliere 100.000 lire. Prima Porta ha raccolto una somma nel corso della Festa dell'Unità e ha reclutato 12 giovani.

Nella diffusione, sono noti i brillanti risultati di alcuni circoli. Fra cui Esquilino e Portuense. Viali, che ogni domenica portano l'Unità sulle spiagge. Inoltre nel corso della inaugurazione della Casa del Popolo di Pietralata sono stati reclutati 29 giovani.

Queste iniziative debbono proseguire, sottolinea un comunicato della segreteria della FGC romana, in ogni momento di vita democratica, in tutti i quartieri e nelle borgate, sui posti di lavoro, siano presenti i giovani comunisti, pronti a dare il loro contributo di pensiero e di lotta con l'obiettivo di estendere ancora di più l'influenza tra le masse giovanili della città.

Cumuli di sporcizia e di rifiuti coprono chilometri e chilometri di arenile

SONO SPIAGGE DI NESSUNO?



Il Turismo: sporchi città e monumenti

Le strade della città sono sempre sporche e in particolare le zone monumentali maggiormente frequentate dai turisti. I servizi di una parte della stampa straniera nuociono al prestigio e all'economia della città. Queste affermazioni sono contenute in una presa di posizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del Turismo che chiede alle autorità di intervenire.

L'E.P.T. sottolinea che alla deficienza della pulizia cittadina si aggiunge il disagio per i forestieri di fronte alle disgreganti forme di abusivismo: procacciatori di alloggi, venditori, ecc.

Su tutto il litorale che va da Fiumicino al Lido di Ostia, per chilometri e chilometri, esiste un solo tratto di spiaggia libera e comunale. Qui l'arenile viene regolarmente pulito, esistono numerosi bidoni per la raccolta dei rifiuti, esistono fontanelle, docce, servizi di pronto soccorso, persino una autambulanza sempre disponibile: c'è insomma tutto quanto costituisce la dotazione normale della spiaggia di una comunità civile. Ma si tratta di un'oasi nel deserto: è lungo soltanto due o trecento metri questo tratto di spiaggia «attrezzata».

Al di fuori di essa le spiagge libere sono chilometri e chilometri di arenile ore, strettamente mescolate alla folla, si trovano immondizie di ogni genere, sparpagliate e radunate in enormi cumuli. Comunque tra i bagnanti, dice il solo occorre porre attenzione per evitare una gamba ed ora una vecchia cassetta di legno irla di chiodi, ora un bimbo intento a costruire un castello di sabbia ed ora un mucchio di rifiuti. Lo sporcizio, i bagnanti debbono continuamente confonderlo, centimetro per centimetro, a cartacce, a rottami di legno e di vetro, a barattoli di lattina. Tutt'altro che infrequenti sono i casi di fornicazione, specie di bambini, e chissà quanti casi di malattie infettive non possano essere spiegati con la sporcizia che sulle spiagge regna sovrana.

È uno spettacolo consueto sulla spiaggia di Fiumicino come su quella di Ostia. E che, inoltre, c'è un tratto di spiaggia occupato dalle rovine di un vecchio molo. Qui i bagnanti si stendono al sole e giocano con l'acqua tra blocchi di cemento e pezzi di ferro arrugginito.

chi di cemento armato diruto, pezzi di fondino di ferro arrugginito e, come dappertutto, cocci di vetro e rottami vari. E' dunque il pericolo l'elemento preoccupante che si sovrappone costantemente al beneficio del clima marino ed allo svago delle vacanze. Un pericolo che si somma a quello dell'inquinamento progressivo del mare.

Ma mentre quest'ultimo problema, gravissimo nei suoi termini, è problema di dimensione nazionale e mondiale, quello della pulizia delle nostre spiagge è, in confronto, di dimensioni microscopiche. Basterebbero alcune fontanelle portate nei punti nevralgici del litorale, basterebbe una serie di bidoni per la raccolta dei rifiuti, basterebbero alcune squadre di pulizi operanti addetti al continuo ripulimento dell'arenile. Con così poco si allontanerebbero i pericoli gravissimi da centinaia di migliaia di cittadini romani, di bambini.

I primi a lamentarsi dello stato delle spiagge sono proprio gli abitanti del luogo, coloro che ruotano economicamente attorno alle presenze «turistiche», e che si uniscono agli ospiti nel esprimere la loro indignazione: «che cosa fanno gli amministratori comunali che cosa fa l'assessore alle «spiagge»?», domandano. «Sono spiagge di nessuno le nostre?», aggiungono. Proprio così, queste spiagge sembrano di nessuno.

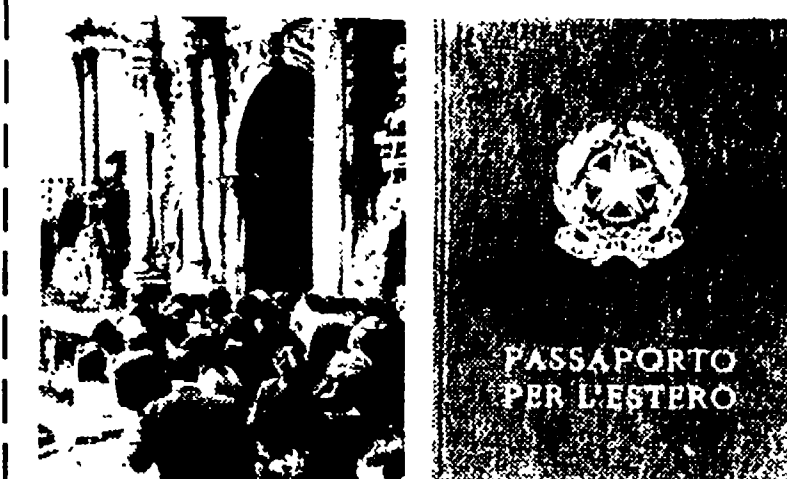
Nella foto (in alto): bagnanti al sole tra blocchi distrutti di cemento e pezzi di ferro arrugginito. (In basso): vicino ai bagnanti, cumuli di sporcizia.

Anche ieri caldo torrido

Dicono che forse pioverà...

Insomma, quando piove? Quando pioverà un po' di fresco? Qualcuno non andava in giro a scommettere che, gran caldo c'era e a passato beato, la, perché evidente mente è contrariato contro i più felici ragazzi del sole. Anche il termometro lo smentiva, ha segnato, nei 36 gradi all'ombra, solo un grado meno di giovedì. Comunque, a giorni rinfrescherà: la smentono i meteorologi e speriamo che una volta tanto abbiano ragione. Intanto, come dimostra la foto, ognuno s'arrangia come può.

Chi arriva e chi parte



Roma, intanto, offre lo spettacolo di ogni estate. Turisti a frotte, a migliaia e migliaia e romani, quelli che sono costretti in città, che cercano rifugio nella rapida corsa al mare o nei baracchini dei bar dopo cena. Intanto in questa coda lunghissima agli uffici passaporti. I documenti necessari per chi non lo sa, sono: domanda in carta da bollo, due foto, stato di famiglia, assenso del coniuge se si è sposati ma separati, versamento di 2.000 lire (per un anno). Gli altri certificati sono richiesti d'ufficio dalla Questura. Per il rinnovo basta la domanda in carta da bollo al Questore.

Acqua razionata e imbevibile

Quelli che rimangono debbono pure sopportare l'acqua razionata. E' il problema di ogni estate: l'acquedotto non basta ma secondo certi dati, quelli dell'Acqa non è questa la causa. Secondo una loro tesi davvero singolare, la colpa è dei romani che si lavano troppo. All'acquedotto di Fiumicino, poi, non si può bere. Da due giorni l'acqua è sporca e piena di sabbia. Mentre l'Acqa indica, i più dattori di acqua minerale fanno affari d'oro.

Lavate l'auto per strada

Comunque d'ora in poi potrete rientrare lavando la vostra auto alle fontanelle pubbliche. Il pretore ha stabilito che non è reato farlo, contro il parere specifico di due carabinieri e generale di polizia e vinti che hanno sempre malitato dai automobilisti sorpresi a pulire in mezzo all'autostrada le vetture. Ora, prepariamoci a vedere le code alle fontanelle: a quando il permesso della magistratura per i lavaggi nelle fontane?

Contro l'intransigenza padronale

Zeppieri e Sita: 48 ore di lotta

Ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali. La Commissione interna ed i rappresentanti della Zeppieri. Di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori consistenti nel pagamento immediato delle ferie non godute nel 1966, nell'applicazione immediata degli scatti di anzianità e delle provvidenze nella soluzione del problema degli orari e dei turni di lavoro e nella stipula di un accordo aziendale per il contratto, i rappresentanti della direzione aziendale con l'accordo sindacale dei dirigenti dell'Ufficio regionale del lavoro hanno dato una risposta elusiva proponendo il rinvio di ogni impegno concreto alla ripresa autunnale. Di conseguenza le tre organizzazioni sindacali hanno stabilito di confermare gli scioperi previsti per domani e lunedì 24. Anche nella SITA è confermato per oggi e per domani lo sciopero di 48 ore in tutti i settori dell'azienda.

STEFER — I lavoratori del deposito Capannelle della Stefes, riuniti in assemblea hanno stabilito ancora una volta lo stato di abbandono e di ineluttabilità in cui è conservato il parco macchine costrinzando tutti i dipendenti ad espletare il servizio in condizioni gravose e senza di saggi anche per i cittadini utenti. In particolare si riferiscono all'anno «problema» dei «Macchi Bussing» assolutamente inidonei al servizio.

Vista l'impossibilità di risolvere questi problemi direttamente con l'azienda, i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione.

Comitato zona industriale Roma-Latina

Questa sera, alle 18, si terrà la assemblea costitutiva del nuovo comitato della zona di sviluppo industriale Roma-Latina. Alla riunione parteciperanno i comitati direttivi, i gruppi comunisti e dirigenti dei circoli della FGC delle sezioni dei comuni di Anzio, Aprilia, Cisterna, Nettuno e Pomezia. La riunione, che si terrà presso la sede del Partito ad Anzio, sarà introdotta da una relazione del compagno Pio Marzotti, presiede il comitato Mario Berti della segreteria regionale.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Oggi alle ore 17 in Federazione riunione del gruppo consiliare capitolino.

CONVOCAZIONI — Sono convocati in Federazione martedì alle ore 18. Relatore: Verdini. Tivoli, ore 18, riunione situazione «Pirelli» e gruppo con Fredduzzi, Mazzano ore 19 con Agostinelli, Valmela e con S. Lucia di Mentana ore 21.

FGCI — ore 20,30, assemblea (Lelli): Villa Adriana ore 20 comizio (Ammendola).

La tragedia di Nettuno

Sparò per «onore»: Sfratto ad Ostia due le sue vittime per 40 famiglie

Sono salite a due le vittime della tragica sparatoria di Nettuno dove la sera di martedì scorso il barbiere della scuola allievo guardie di P.S., Sebastiano De Rosa, uccise a rivoltella il trentenne Giovanni Costantini e ferì gravemente il fratello di questi, Benedetto, di 39 anni.

Il delitto avvenne verso le 23 di sera nella sala meditazione del punto soccorso dell'Ospedale civile di Nettuno. Sebastiano De Rosa, in compagnia di altri comunisti della sua famiglia, aveva avuto una violenta colluttazione con i fratelli Costantini per motivi d'onore. Giovanni, infatti, era fidanzato con la figlia del barbiere, Luisa, di 19 anni, e da poco aveva rotto la relazione.

Giovanni e Benedetto, dopo la colluttazione, si erano recati all'ospedale per farsi medicare le contusioni riportate. Qui furono raggiunti da De Rosa il quale scaricò la sua pistola, una «Mauzer» cal. 6,35, sui giovani fratelli. Giovanni fu raggiunto da due proiettili, e morì all'istante, mentre Benedetto fu ferito in varie parti del corpo da quattro colpi, riportando anche la lesione del midollo spinale. Trasportato più tardi a causa delle sue gravi condizioni all'ospedale San Camillo, è deceduto ieri sera.

E' già stato avvertito il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Salvatore Badali, che ha diretto l'inchiesta. L'omicidio, rinchiuso nelle carceri della cittadina, non ha ancora saputo di aver ucciso

L'ATAC non paga la 14.

Il presidente dell'ATAC ha convocato ieri i rappresentanti sindacali informandoli che oggi non verrà pagata — come avveniva negli anni scorsi, a luglio la quattordicesima erogazione (mancata stipendio). Motivo: la mancanza di denaro in cassa. Verrà corrisposto soltanto il residuo. La notizia, che è destinata a suscitare vivo malcontento tra i dipendenti, conferma le condizioni difficili in cui si trova l'ATAC, soprattutto a causa della politica capillare e del centro sinistra governativo verso le aziende di pubblico trasporto.

ANPIA

Domani, domenica, in occasione del 24mo anniversario della caduta del fascio, le Federazioni romane dell'ANPIA e dell'ANPI terranno una manifestazione a Genzano. Alle ore 10,30 parleranno l'avv. Achille Lordi, l'on. Pietro Grifone, Presiderà l'on. Adele Bei.

Dopo il comizio sarà deposta una corona d'alloro alla lapide dei Caduti della Libertà. Le delegazioni romane saranno ricevute in Comune dal Sindaco.

All'ex Idroscalo

Non verrà acquistato l'ospedale SMOM

Al Provveditorato alle OOP, si è svolta una riunione per la costruzione di ospedali, nel comune di Roma, per 4.500 posti letto. Sono inteso in corso progetto, stati per l'anno scorso degli attuali ospedali. In autunno saranno costruiti al S. Camillo i nuovi reparti di pediatria e cardiologia. L'azienda Italia, che dà notizia di questi lavori, afferma che è stato accantonato il progetto di acquisto dell'ospedale «Lazzarini» dello SMOM (Ordine di Malta) alla Mazzarini.

Precisazione

In una corrispondenza da Pomezia, datata al nostro giornale del 17/2/67, pubblicando sulla nostra pagina dei demo crati, del 20-21, si è adoperato per fare confronti, espressi in cui i signori Montecchi, Alvaro e Lelli Antonio riconoscono l'esistenza della loro partecipazione. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che, nel calore della polemica politica, le espressioni adoperate andavano oltre il nostro pensiero e che comunque esse avevano solo significato politico, essendo la probità personale dei signori Montecchi Alvaro e Lelli Antonio fuori questione del che diamo ad essi, realmente, atto.

Comitato zona industriale Roma-Latina

Questa sera, alle 18, si terrà la assemblea costitutiva del nuovo comitato della zona di sviluppo industriale Roma-Latina. Alla riunione parteciperanno i comitati direttivi, i gruppi comunisti e dirigenti dei circoli della FGC delle sezioni dei comuni di Anzio, Aprilia, Cisterna, Nettuno e Pomezia. La riunione, che si terrà presso la sede del Partito ad Anzio, sarà introdotta da una relazione del compagno Pio Marzotti, presiede il comitato Mario Berti della segreteria regionale.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Oggi alle ore 17 in Federazione riunione del gruppo consiliare capitolino.

CONVOCAZIONI — Sono convocati in Federazione martedì alle ore 18. Relatore: Verdini. Tivoli, ore 18, riunione situazione «Pirelli» e gruppo con Fredduzzi, Mazzano ore 19 con Agostinelli, Valmela e con S. Lucia di Mentana ore 21.

FGCI — ore 20,30, assemblea (Lelli): Villa Adriana ore 20 comizio (Ammendola).

settegiorni radio-TV

DAL 23 AL 29 LUGLIO

«Cavalleria rusticana» (quella di Verga) martedì sul 1° Canale



La televisione trasmetterà martedì, 25 luglio, alle ore 21 sul Canale Nazionale, la «Cavalleria rusticana»: ma, questa volta, non si tratta della celebre opera di Mascagni, bensì del lavoro teatrale originale con cui Giovanni Verga introdusse sulle scene italiane il verismo. L'opera di Verga venne rappresentata a Milano il 15 gennaio del 1884, presentando l'autore. Per l'edizione televisiva, a cura di Ottavio Spadaro, saranno interpretati di «Cavalleria rusticana», da sinistra nella foto, Osvaldo Ruggeri (Turiddu), Ida Carrara (Santuzza) e Marisa Belli (la Gna' Lola). La parte di Alfio verrà, invece, sostenuta da Turi Ferro.

Domenica

23 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

11.— MESSA
12.12.45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16.45 TOUR DE FRANCE
18.— LA TV DEI RAGAZZI
19.— ENCICLOPEDIA DEL MARE
19.55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— DOSSIER MATA HARI (terza puntata)
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 PROSSIMAMENTE
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

17.45-19.15 OSTRAWA: ATLETICA LEGGERA
21.— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21.15 IMPUTATO ALZATEVI con Macario
22.15 PROSSIMAMENTE
22.25 LA GRANDE AVVENTURA - Assalto all'arsenale - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche della domenica; 7.30: Pari e dispari; 8.30: Vita nei campi; 9.30: Messa; 10.15: Orchestra Marenza e Vukelić; 10.45: Disc-jockey; 11 e 40: Moderato beat; 12: Contrappunto; 13.15: Le mille lire; 13.45: Cantata Wilma De Angelis; 14.30: Motivi all'aria aperta; Zibaldone; 16.30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 19.05: Musica leggera dalla Grecia; 19.30: Interludio musicale; 20.20: La voce di Rita Pavone; 20.25: Bello quattro; 20.30: Concerto del Melos Ensemble di Londra; 22.15: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.30: Buona festa; 8.30: Pari e dispari; 8.45: Il giornale delle donne; 9.35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11.35: Juke-box; 12: I virtuosi della tastiera; 12.15: Vetrina di Hit Parade; 12.30: Musiche da film; 13: Il gambero; 13.45: The New Dada; 14: Un disco per l'estate; 14.30: Mu-

sica in piazza; 15: Cantanti internazionali; 16: Concerto di musica leggera; 17: Musica e sport (Nel corso del programma: Tour de France; «Premio Duca della Vittoria» di galoppo); 18.35: Arrivano i nostri; 19.50: Tour de France; 20: Punto e virgola; 20.40: Arrivano i nostri (11 e 21: Conosciamo i nostri musei; 21.40: Organo da teatro; 22: Poltronissima).

TERZO

Ore 9.30: Corriere dall'America; 10: Musiche strumentali del Settecento; 10.30: Musica per organo; 10.55: Strawinsky; 11.15: Concerto operistico; 12.20: Musica di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14.30: Smetana e Hindemith; 15.30: Questo matrimonio si deve fare, tre atti di Vitaliano Brancati; 17: Lee Konitz, Charles Mingus e Thelonious Monk; 17.45: Clavicembalista George Malcolm; 18.30: Musica leggera; 18.45: Un maus in casa Dolcimar, racconto di A. Savinio; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La prima enciclopedia dantesca; 21: Musica ex machina; 22: Il giornale del Terzo; 22.15: Kreisleriana; 23.10: Rivista delle riviste.

Lunedì

24 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— ALLEGRO SQUADRONE - Film
22.25 ANDIAMO AL CINEMA
22.35 I PRONIPOTI
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21.15 QUESTESTATE
22.— CONCERTO SINFONICO dir. da Armando La Rosa Parodi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di spagnolo; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: Album discografico; 16: Sottile radio; 16.30: Antologia musicale; 17.15: Rocambole; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Festival della Canzone Sopot; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'inglorio; 19.30: Luna park; 20.15: La voce di Nico Fidenco; 20.20: Piccolo concerto jazz; 21: Il Novecento di Respighi; 22.05: Classici della sociologia; 22.30: Dischi Musicali al pianoforte; 22.30: Nero nerissimo; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.40: Biliardino; 8.30: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: I custodi; 10.15: Un disco per l'estate; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.45: Canzoni degli anni '60; 12.30: Trasmissioni regionali; 13: Canzoni del mattino; 13.35: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: Album discografico; 16: Sottile radio; 16.30: Antologia musicale; 17.15: Rocambole; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Festival della Canzone Sopot; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'inglorio; 19.30: Luna park; 20.15: La voce di Nico Fidenco; 20.20: Piccolo concerto jazz; 21: Il Novecento di Respighi; 22.05: Classici della sociologia; 22.30: Dischi Musicali al pianoforte; 22.30: Nero nerissimo; 23: Oggi al Parlamento.

Romantica; 9.35: Album musicale; 10: I custodi; 10.15: Un disco per l'estate; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.45: Canzoni degli anni '60; 12.30: Trasmissioni regionali; 13: Canzoni del mattino; 13.35: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: Album discografico; 16: Sottile radio; 16.30: Antologia musicale; 17.15: Rocambole; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Festival della Canzone Sopot; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'inglorio; 19.30: Luna park; 20.15: La voce di Nico Fidenco; 20.20: Piccolo concerto jazz; 21: Il Novecento di Respighi; 22.05: Classici della sociologia; 22.30: Dischi Musicali al pianoforte; 22.30: Nero nerissimo; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO

Ore 9: All'aria aperta; 9.30: Corso di spagnolo; 10: Musica sacra; 10.45: Bach e Martini; 11.25: Frank e Strawinsky; 12.20: Haydn; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Capolavori del Novecento; 15.05: Albinoni e Vivaldi; 15.30: «L'affare Makropoulos», opera di Janáček; 17.10: Musicisti contemporanei: Yvonne Desportes; 18.05: Schumann; 18.30: Musica leggera; 18.45: La lanterna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Photo-finish, tre atti di Peter Ustinov; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

Martedì

25 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— CAVALLERIA RUSTICANA di Giovanni Verga
21.45 INCONTRI 1967 - Jacques Y. Cousteau
22.35 UN INCONTRO NEL DESERTO - Telefilm
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21.15 CORDIALMENTE
22.15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di spagnolo; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16.30: Novità discografiche francesi; 17.15: Rocambole; 17.30: Parliamo di musica; 18.05: Orchestra Soffici; 18.15: Per voi giovani; 19.30: Luna park; 20.15: La voce di Anna Marchetti; 20.20: Norma di Vincenzo Bellini; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.40: Biliardino; 8.30: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: I custodi; 10.15: Un disco per l'estate; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.45: Canzoni degli anni '60; 12.30: Trasmissioni regionali; 13: Canzoni del mattino; 13.35: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: Album discografico; 16: Sottile radio; 16.30: Antologia musicale; 17.15: Rocambole; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Festival della Canzone Sopot; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'inglorio; 19.30: Luna park; 20.15: La voce di Nico Fidenco; 20.20: Piccolo concerto jazz; 21: Il Novecento di Respighi; 22.05: Classici della sociologia; 22.30: Dischi Musicali al pianoforte; 22.30: Nero nerissimo; 23: Oggi al Parlamento.

sioni regionali; 13: Lei che ne dice?; 13.55: Finalino; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi di rettori; Hermann Scherchen; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16.38: Transistor sulla sabbia; 18.30: Aperitivo in musica; 20: Il vostro amico Rascel; Hollywoodiana; 21: Non tutto ma di tutto; 21.10: Musica da ballo; 22: Complessi e solisti di jazz; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9.30: Corso di spagnolo; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Sinfonia di Jean Sibelius; 10.55: Beethoven e Spohr; 12.30: Delibes e Kacurian; 13: Pianista Aldo Ciccolini; 14.30: Pagine dalla «Cenerentola» di Rossini; 15.30: Novità discografiche; 15.50: Beethoven e Kodaly; 16.25: Compositori italiani (con temporene); F. Quaranta; 17.10: Musiche di compositori russi; 18.30: Musica leggera; 18.45: Archeologia in Italia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il pensiero filosofico fra due secoli; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

Mercoledì

26 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— ALLE FRONTIERE DEL VIETNAM: Laos
22.— MERCOLEDÌ SPORT
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21.15 CAPPELLO A CILINDRO con Fred Astaire e Ginger Rogers
Film
22.45 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di spagnolo; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: Album discografico; 16: Sottile radio; 16.30: Antologia musicale; 17.15: Rocambole; 17.30: L'Approdo; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'inglorio; 19.30: Luna Park; 20.15: La voce di Yves Montand; 20.20: Salud; 22: Concerto sinfonico diretto da Luigi Colaninno; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.40: Biliardino; 8.30: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: I custodi; 10.15: Un disco per l'estate; 10.35: Corrado fermo posta; 11.35: Viaggio in Ci-

le; 11.42: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Pronto, chi parla?; 13.55: Finalino; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Giovani esecutori; 16: Tenore Franco Tullini; 16.35: Musica di Casella; 16: Rapsodia; 16.38: Transistor sulla sabbia; 18.50: Aperitivo in musica; 20: Il Bistolfo; 21: Come e perché; 21.10: Tempo di jazz; 21.40: Musica da ballo; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9.30: Corso di spagnolo; 10: Musiche operistiche; 10.20: Reicha e Smetana; 11: Barber e Scriban; 12.10: L'informatore entomologico; 12.30: Il pianoforte di Schubert; 13: Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino; 14.30: Sopra-Principale Girones; 15: Clara Schumann; 15.30: Compositori contemporanei; 15.55: Boccherini e Brahms; 17.10: Dvorak, Janacek e Ibert; 18.30: Musica leggera; 18.45: Lo sport e gli italiani; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Dodici sonate per violino e clavicembalo di Geminiani; 21: Robert Schumann; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Massimo Bon-tempelli; 23: Musiche di Sclotakovic; 23.35: Rivista delle riviste.

Giovedì

27 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— LEI NON SI PREOCCUPI con Enrico Simonetti e Isabella Biagini
22.10 DODICI BANDIERE A SUD - Documentario
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.45 QUATTROSTAGIONI
19.15-19.45 SAPERE
21.— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21.15 PERRY MASON - La vittima scomparsa - Telefilm
22.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1967

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di spagnolo; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Le mille lire; 13.45: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 15.45: I nostri successi; 16: Per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche americane; 17.15: Rocambole; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Allegre farsarmiche; 18.05: Gran varietà; 19.30: Luna Park; 20.15: La voce di Betty Curtis; 20.20: Successi italiani per orchestra; 22.15: Violinista Itzhak Perlman e pianista Eugenio Bagnoli; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.40: Biliardino; 8.30: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: I custodi;

10.15: Un disco per l'estate; 10.35: Parole d'amore; 11.42: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15.15: Grandi violoncellisti: Pablo Casals; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16.38: Transistor sulla sabbia; 18.50: Aperitivo in musica; 20: Sesto senso; 20.40: Canzoni del West; 21: Complesso Nunzio Rotondo; 21.40: Musica da ballo; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Crociera d'estate; 9.30: Corso di spagnolo; 10: Schubert e Weber; 10.30: Monteverdi; 10.40: Ritratto d'autore; Ravel; 12.20: Schoenmaker e Busoni; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche Cameristiche di Schumann; 15.30: Novità discografiche; 16.05: Hartmann e Hindemith; 17.10: L'improvvisazione in musica; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: La sposa venduta; di Smetana (nell'intervallo); 21: Il giornale del Terzo; 22.30: Scrittori degli anni venti; 23.30: Rivista delle riviste.

L'esploratore degli abissi marini

Chi è Cousteau? Uno scienziato? Un avventuriero? Un conquistatore? Molti, avvicinandolo, scorgono in lui piuttosto un poeta, che anticipa le condizioni della futura civiltà sottomarina. Quella a cui si dovranno ricorrere, quando la terraferma non basterà più a nutrire i troppi miliardi di suoi abitanti.

Il Capitano di corvetta di missione della Marina francese, Cousteau è nato 57 anni fa a St. André de Cubzac, nella Francia meridionale. Cinista, scrittore, è soprattutto, però, il costruttore delle stazioni sottomarine che hanno portato gli uomini delle sue squadre a lavorare per settimane nelle profondità degli oceani. A Cousteau, Vittorio Di Giacomo e Alfredo Di Laura, per la rubrica *Incontri 1967* dedicano un profilo, martedì 25 luglio, alle 21.45, sul Nazionale TV.

Tre atti di Peter Ustinov alla radio

Photo-finish, tre atti di Peter Ustinov, scrittore, regista e attore, va in onda lunedì 24 luglio sul Terzo programma radiofonico.

E' il racconto di una «ricerca» che l'ottantenne scrittore San Kinsale fa del proprio tempo perduto. A ritmo, vengono narrati gli avvenimenti più significativi della vita di un uomo che, da tale analisi retrospettiva, ricava una morale a validità dell'esistenza di un individuo sta nella non accettazione del compromesso. A vent'anni era alle prese con le prime delusioni letterarie; a 40, rifacendo luce sui rapporti con la moglie, una crisi coniugale rischia di minare; a 60, ormai all'apice della celebrità, si trova dover dipanare un difficile legame sentimentale con una donna molto più giovane; e infine a 80, Kinsale avverte la necessità di scrivere la propria autobiografia, un'opera che lo riscatti, di fronte alla propria coscienza, dai molti errori commessi in passato.

Venerdì

28 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— L'ALTRA CINA - Servizio speciale del Telegiornale
22.— IL BARONE - Il falso Renoir - Telefilm
22.45 CORSA TRIS DI TROTTO
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21.15 IL TRIANGOLO ROSSO (seconda e terza)
22.05 ZOOM - Attualità culturale

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di spagnolo; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 13.35: Orchestra cantata; 14: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone; 16: Per i ragazzi; 16.30: Antologia musicale; 17.15: Rocambole; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Inchiesta al sole; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'inglorio; 19.30: Luna Park; 20.15: La voce di Franco Tosti; 20.20: Concerto sinfonico; 21.15: Fantasia musicale; 22.15: Partiamo di sport; 22.30: Chiara fantasia; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.40: Biliardino; 8.30: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: I custodi; 10.15: Un disco per l'estate;

10.35: Le stagioni delle canzoni; 11.42: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 13.45: Teletobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Elisabeth Schwarzkopf e Franco Corelli; 16: Rapsodia; 16.38: Transistor sulla sabbia; 18.50: Aperitivo in musica; 20: Frank Sinatra; 20.40: Orchestra Ceragoli; 21: Cantando in jazz; 21.40: Musica da ballo; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Trampolino; 9.30: Corso di spagnolo; 10: Smetana e Faure; 10.40: Schubert; 10.55: Michael Haydn; 11.10: Debussy e Strawinsky; 12.30: Tele-mann e Chausson; 13.05: Concerto sinfonico - Solista Jean Pierre Rampal; 14.30: Soprano Leontyne Price; 15.05: Szymanowski; 16.30: Beethoven; 16.10: Casella e Giuliani; 17.10: Musiche di Mozart; 18.30: Musica leggera; 18.45: Costume e satira nella poesia d'oggi; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Gli stupefacenti; 21: Il vampiro; 22: Il giornale del Terzo; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

Sabato

29 LUGLIO

TELEVISIONE 1°

CAGLIARI: sotto l'occhio benevolo della destra economica

La giunta e il governo schierati con i proprietari terrieri

Giunta DC-PSU al Comune I sardisti all'opposizione

Faticosa elezione degli assessori
Si va incontro a una nuova esperienza fallimentare

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 21. — Brotzu liquidato il PSU? La nuova giunta DC-PSU senza una maggioranza sicura: questa la nuova situazione del Comune di Cagliari. Paolo De Magistris è il nuovo sindaco, ma la piattaforma programmatica è la stessa.

La Giunta sarda e la rendita fondiaria

Un rinvio pericoloso

Le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta sulle conclusioni della Commissione d'indagine sulle zone interne e sulle aree a prevalenza economica pastorale debbono considerarsi assolutamente deludenti. Il tentativo di equilibrare in modo equivoco ed ambiguo le ampie contraddizioni esistenti fra i vari settori della giunta, ha contraddistinto il discorso dell'on. Del Rio. Ma non è stupito a nessuno, e tantomeno a noi dell'opposizione che la giunta regionale, in modo da non compromettere l'urgenza di una svolta politica per quanto riguarda la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista e della rendita agraria parassitaria, sia per quanto riguarda l'intervento del governo e le preminenti responsabilità della Regione in tema di ordine pubblico e di sicurezza nelle campagne.

Previamente, per quanto riguarda la riforma dell'assetto proprietario, il presidente della Regione propone il rinvio a dopo l'aprile 1969. Invece, per quanto riguarda l'ordine pubblico, l'on. Del Rio, invece di evitare qualsiasi sfasamento dell'invio di un funzionario statale con i compiti di «collegamento» con il ministero degli Interni, non si ferma all'accordo. Il problema politico, determinatosi a seguito di tali dichiarazioni e quello che nasce dalla contraddizione attuale, non solo fra le nostre posizioni e quelle della Giunta, ma fra queste e la relazione unificata della Commissione d'indagine che chiedeva l'immediato avvio della liquidazione della proprietà assenteista e l'istituzionalizzazione dell'intera Stato-Regione per il ristabilimento dell'ordine pubblico. Tale contraddizione apre un conflitto ulteriore fra le forze della maggioranza. Noi ci schiereremo di fare chiarezza, di chiedere di evitare qualsiasi sfasamento delle posizioni comuni raggiunte dalle forze autonome, e anzi di portare il consenso consenso quanto più vicino alle posizioni conseguenti da noi assunte.

a. c.

Brotzu (offeso) va a New York



Il nuovo sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris (a destra) con l'ex assessore socialdemocratico al LL.PP. on. Antonio De Fraia. Quest'ultimo è stato liquidato per far posto all'on. Antonio Francesco Branca. De Magistris ha presentato un programma che non si discosta per niente da quello della precedente giunta. Il vecchio sindaco Brotzu, per non dover subire fino in fondo l'onta della sconfitta, se n'è andato a New York.

La Rai e la crisi siciliana

Gazzettieri bugiardi

La sistematica e spudorata distorsione dei fatti da parte del Gazzettino messo in onda dalla Rai per gli ascoltatori siciliani, ha caricato, ieri, ogni ipotizzabile misura. Da molte ore, ormai, tutti i giornali avevano annunciato che le trattative tripartite per la formazione del nuovo governo regionale, si erano clamorosamente rotte per una versione dei fatti che sono pressoché a poco così: Le trattative per la formazione... ecc. ecc. sono state sospese per consentire ai dirigenti del PSU di recarsi a Roma per un incontro con la segreteria del PRI e la direzione del PRI è riunita; le trattative riprenderanno nei prossimi giorni. Ma che, scherziamo? Tra i tre partiti ci si è conati per la spartizione della prepotenza al Gazzettino la prepotenza è già divisa e non si pensa ad altro che a mangiare a quattro palmenti. E l'educazione vuole che quando si ha il pane in bocca, non si parla.

g. f. p.

Essi rappresentano una categoria che ha un peso importante nell'ambito dell'economia regionale

CAGLIARI, 21. — I pastori sardi si muovono. Prima la costituzione a Nuoro della associazione unitaria (Arpas), ed ora la grande manifestazione di Cagliari per porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità regionali l'attuale disastro sa crisi attraversata dalla categoria. I pastori stanno malissimo. Se gli interessi promessi non arrivano in tempo, a breve scadenza decine di piccoli e medi allevatori si troveranno sul lastrico. I proprietari dei pascoli incalzano: pretendono l'immediato pagamento dei canoni di affitto. Gli industriali caseari continuano ad imporre contratti-capestro, pagando il latte ed il formaggio a prezzi irrisori. La giunta regionale ed il governo, dal loro canto, perseguono una linea politica che praticamente favorisce i proprietari terrieri.

Una prova indicativa della volontà della giunta di cedere davanti alle pretese del governo la si è avuta alla chiusura del dibattito in Consiglio regionale sui risultati dell'indagine condotta nelle zone interne dalla Commissione Rinnascita. L'inchiesta aveva raccolto una massa di dichiarazioni e di dati forniti da un gran numero di amministratori comunali, di pastori, di contadini. Le quattromila persone intervistate avevano suggerito al Consiglio e alla Giunta regionale di adottare provvedimenti capaci di liquidare la rendita fondiaria e di organizzare la produzione casearia su basi cooperative. Queste conclusioni sono contenute nella relazione unificata, firmata dai membri democristiani, comunisti, sardisti e socialisti.

Era un approccio positivo dei lavori, che voleva convergere le posizioni del gruppo comunista con quelle della maggioranza. Ma la riunione della Commissione Rinnascita si è arenata davanti alla posizione assunta dalla Giunta DC-PSU con il mancato accoglimento di gran parte delle richieste unitarie. Sul voltafaccia della Giunta Del Rio si è impennato il dibattito consiliare, che ha visto il presidente del gruppo comunista compagno Armano Congiu denunciare la involuzione della maggioranza. Per tale motivo, il gruppo del PCI ha votato contro la mozione presentata dalla DC e dal PSU.

Un altro momento delle contraddizioni esistenti nella politica della giunta si è avuto nel giorno del PCI che ha invitato il presidente Del Rio a chiedere al governo centrale la delega delle funzioni di tutela dell'ordine pubblico e di polizia. La richiesta era giustificata dalla esigenza che le forze di polizia ricercino il consenso e la collaborazione delle popolazioni nella difficile opera di prevenzione e repressione del banditismo. Invece si assiste a tutta una tendenza del governo di intensificare il ricorso alle misure di forza, di repressione, di indizio coatto, ai rastrellamenti indiscriminati e all'aggravamento delle pene.

La maggioranza DC-PSU ha respinto l'ordine del giorno comunista che chiedeva di dare attuazione alle disposizioni dello Statuto Sardo in materia di ordine pubblico, allineandosi così alle posizioni di chi è contrario al governo centrale. Praticamente DC e PSU hanno avallato lo «stato d'assedio».

Eppure la possibilità di un cambiamento di linea esiste. Come ha dimostrato il caso della legge per la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto dei pascoli. La legge è passata con 40 voti favorevoli, 10 contro e 3 astensioni. In altre parole, il voto comunista è stato determinante. Lo schieramento PCI-PSU-PSdA-PSIUP, unito da ciò che si oppone alle direttive della destra agraria, ha permesso ai pastori di ottenere un grande successo. La direzione, insomma, è stata netta: da una parte le forze «nomistiche»; dall'altra parte le forze della reazione rappresentate da liberali, monarchici, fascisti e ben 16 democristiani.

Il fatto che la sinistra si imbatte nella DC ufficiale, ma bisogna pur correre dei rischi se si intende effettivamente muovere qualcosa. Altrimenti, chi tenta l'attacco dell'immobilismo e dell'accettazione supina di una linea esterna sono sempre i proprietari terrieri assenteisti. Lo hanno ben capito i pastori che, al congresso costitutivo dell'Arpas, hanno sollecitato l'adesione dell'intero movimento autonomistico attorno ad una piattaforma programmatica basata su una profonda riforma dell'attuale assetto della pastorizia. Abbattimento della proprietà fondiaria e dell'assenteismo dei pascoli significano, soprattutto, eliminare le cause del banditismo, tuttora perduranti nell'arretratezza, nella crisi strutturale, nelle contraddizioni che caratterizzano sulla parte delle campagne dell'isola.

Il settore agro-pastorale è troppo importante per essere dimenticato. I pastori e allevatori sardi possiedono 3 milioni di capi che producono 120 mila quintali di latte, 120 mila quintali di carne, 25 mila quintali di lana, per complessivi 60 miliardi annui di valore. Nell'ambito della economia sarda, la produzione della pastorizia costituisce circa la metà dell'intero prodotto dell'agricoltura. La estensione dei pascoli raggiunge i milioni e 500 mila ettari, due terzi dell'intera superficie produttiva dell'isola. Dai dati riportati si arguisce che nel settore esistono possibilità di sviluppo quantitativo e qualitativo tali da incidere in misura rilevante nell'aumento generale del reddito e in una sua più equa distribuzione, anche territoriale. Ecco perché i pastori, facendo tesoro delle recenti manifestazioni in cui è



CAGLIARI — Il compagno Giovanni Lay, segretario regionale dell'Unione Contadini e Pastori, parla agli allevatori davanti alla presidenza della Assemblea regionale

Giuseppe Podda

CALABRIA: continua l'attacco all'occupazione

Sciopero generale a Bagaladi contro la chiusura dei cantieri forestali

MATERA

Il laterificio Annunziata applicherà il contratto

Un montone inferocito ferisce tre donne

MESSINA, 21. — Un montone inferocito ha provocato il panico a Mazzara riducendo in fin di vita una donna e ferendone altre due. La bestia, che era stata presa a prestito dal pastore Calogero La Rocca per la riproduzione annuale del suo gregge, si è liberata con un improvviso strattone della corda con la quale era legata.

Il montone si è diretto di corsa in paese, ed in via Gugli, dove si trovava sulla soglia di casa, ha caricato a cornata, riducendola in fin di vita, Dorotea Bognanni, di 66 anni, madre del La Rocca, che aveva tentato di fermarlo. Anche Luigi La Marca, di 57 anni, nel tentativo di fermare il montone, è rimasto ferito. Una terza persona, Antonio Padellaro, di 43 anni, che aveva cercato di soccorrere le due ferite, è stata presa a cornata. Le tre donne sono state riuverite in ospedale dove i sanitari si sono riservati la prognosi per la Bognanni, mentre le altre due sono state giudicate guaribili in sei giorni.

Si ha notizia intanto che l'Unione provinciale degli industriali convocherà quanto prima una riunione per dar corso all'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale della categoria.

d. n.

Macaluso parla oggi ad Agrigento

Il compagno Emanuele Macaluso, membro dell'Ufficio politico e segretario regionale del partito per la Sicilia, parla questa sera ad Agrigento (ore 19,30, piazzale Roma) nel primo anniversario della disastrosa frana che ha sconvolto la città.

Il discorso del compagno Macaluso è molto atteso in considerazione anche dei clamorosi sviluppi della attuale politica regionale.

Numerosi altri comizi, attivi ed assemblee si svolgono fra oggi e domani in Sicilia sulla situazione politica per iniziativa del PCI.

Tra le manifestazioni più importanti, segnaliamo l'at-

Nostro servizio

BAGALADI (Reggio C.), 21. — Tutta la popolazione attiva è scesa in sciopero contro la chiusura dei cantieri di rimboscamento della Provincia di Bonifazi dell'Aspromonte.

E' una situazione di generale disagio che interessa l'intera regione calabrese: è la diretta conseguenza dell'attività dei vari Consorzi di bonifica, del ridotto impegno della stessa Forestale nella presentazione di nuove opere di rimboscamento, nella rinuncia da parte della Cassa per il Mezzogiorno a sistemare organicamente gli 83 bacini della regione calabrese, e l'assenteismo della Provincia di Bonifazi, che non ha ancora provveduto a sistemare i bacini di lavoro. Gli scioperanti, che sono stati impiegati in opere estranee ai fini della salvezza del suolo e raddoppio degli oneri della amministrazione ordinaria e straordinaria dello Stato. Del resto tali orientamenti — che privano i Comuni montani spesso all'unico fonte di lavoro — conducono a notevoli orientamenti governativi in agricoltura che, per la Calabria, prevedono il totale abbandono delle zone montane e collinari.

Però stamane a Bagaladi la intera popolazione ha solidarizzato con i lavoratori licenziati: all'appello della Camera del Lavoro hanno risposto tutte le categorie di lavoratori mentre decine di studenti, medici e universitari hanno sottoscritto un'opera di solidarietà e di richiesta al Governo per una politica attiva per la difesa del suolo calabrese. Anche i mezzi e le botteghe, su invito della locale A-ocazione autonoma dei commercianti, hanno offerto un servizio di chiusura in segno di solidarietà.

Ai lavoratori in lotta ha parlato il compagno Tripodi, segretario provinciale della Federbraccianti, il quale ha accettato da tutti i manifestanti, ha poi, assieme ad una delegazione di operai, esperto al sindaco le rivendicazioni più urgenti per assicurare lavoro ai disoccupati, il blocco degli elenchi anagrafici, il pagamento immediato ai contadini piccoli produttori dell'interazione del prezzo dell'olio di oliva.

Il sindaco (compagno Giacomo Pisu) ha espresso ai lavoratori in lotta la più viva solidarietà e comprensione da parte della Amministrazione popolare che, del resto da anni ha sollecitato ai funzionari della Cassa per il Mezzogiorno e ai dirigenti del Consorzio di Bonifazi dell'Aspromonte una opportuna sistemazione dello Zervo e le necessarie opere di arginatura e di sistemazione dell'intero bacino del Tuccio. Tale opera, oltre a salvaguardare le colture di decine e decine di piccoli proprietari e lo stesso abitato di Bagaladi, darebbe la possibilità di coltivare, sottraendoli allo sproporzionato lotto del Tuccio, oltre trecento ettari di terreno ad alta produttività.

La magnifica giornata di lotta dei forestali e dell'intera popolazione di Bagaladi, si è conclusa con l'impegno di inviare una delegazione Prefettura e di continuare la lotta se le autorità interessate non interverranno per la immediata riapertura dei cantieri di rimboscamento.

Enzo Lacaria

Cagliari

Corso speciale per il personale delle scuole speciali

CAGLIARI, 21. — Un corso di preparazione personale durante, insegnante ed assistente di scuole speciali per anormali psichici e classi differenziali nella provincia di Nuoro, la Scuola magistrale ortofonica, annessa alla Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari, terrà un corso straordinario estivo a Nuoro, dalla durata di cinque mesi, al termine del quale, previo superamento degli esami finali, verrà conferito un attestato che costituirà per i maestri elementari titolo di preferenza per l'assegnamento nelle predette scuole e darà diritto a un aumento salariale nel concorso.

Esistono i posti disponibili limitati al numero di 50, si accede al corso mediante regolare concorso per esami, consistente in una prova scritta e in un colloquio personale con il Professore.

Le domande dovranno pervenire alla Segreteria dell'Università entro il 25 luglio corrente del centro di Nuoro. La prova scritta avrà luogo a Nuoro il 29 luglio, nei locali del Liceo Annunziata s. Agostino.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi, anche per posta, alla Segreteria dell'Università, Facoltà di Magistero, via Università, in tutti i giorni feriali, eccetto il sabato, dalle ore 10 alle 12.

Manifestazione di artigiani lunedì a Rieti

RIETI, 21. — Lunedì 24, alle ore 19,30, si svolgerà a Rieti, in piazza del Comune, una pubblica manifestazione indotta dall'Unione provinciale artigiana del Lazio, per esprimere il disagio delle categorie artigiane del Reatino in riferimento al decreto legge su fitti, in discussione alla Camera dei deputati.

Nel corso della manifestazione sarà illustrata la posizione della Confederazione Nazionale dell'Artigianato in merito al problema del credito, del fisco, della mutualità. Parleranno: Olivo Mancini, segretario regionale, per il Lazio della C.N.A. Artigiani, e la presidente dell'Unione provinciale artigianale Sabina.

PESCARA: per la salvezza dell'azienda

Prosegue la lotta all'IMA



PESCARA — Queste due immagini si riferiscono al corteo al quale hanno dato vita l'altro ieri i dipendenti dell'IMA, l'azienda che la politica fallimentare della direzione ha trascinato sull'orlo della crisi. Le manifestazioni e con esse tutta la città, chiedono che le partecipazioni statali intervengano per rilevare la azienda e assicurare ai lavoratori un futuro tranquillo